



La pianificazione paesaggistica in Italia

Stato dell'arte e innovazioni

a cura di
Alberto Magnaghi

TERRITORI

- 26 -

DIRETTRICE

Daniela Poli

COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Magnaghi (*Università di Firenze, presidente*)

Paolo Baldeschi (*Università di Firenze*)

Iacopo Bernetti (*Università di Firenze*)

Luisa Bonesio (*Università di Pavia*)

Lucia Carle (*EHESS*)

Pier Luigi Cervellati (*Università di Venezia*)

Giuseppe Dematteis (*Politecnico e Università di Torino*)

Pierre Donadieu (*ENSP*)

André Fleury (*ENSP*)

Giorgio Ferraresi (*Politecnico di Milano*)

Roberto Gambino (*Politecnico di Torino*)

Carlo Alberto Garzonio (*Università di Firenze*)

Carlo Natali (*Università di Firenze*)

Giancarlo Paba (*Università di Firenze*)

Rossano Pazzagli (*Università del Molise*)

Daniela Poli (*Università di Firenze*)

Massimo Quaini (*Università di Genova*)

Bernardino Romano (*Università dell'Aquila*)

Leonardo Rombai (*Università di Firenze*)

Bernardo Rossi-Doria (*Università di Palermo*)

Wolfgang Sachs (*Wuppertal institute*)

Bruno Vecchio (*Università di Firenze*)

Sophie Watson (*Università di Milton Keynes*)

COMITATO DI REDAZIONE

Daniela Poli (*Università di Firenze, responsabile*)

Iacopo Bernetti (*Università di Firenze*)

Leonardo Chiesi (*Università di Firenze*)

Claudio Fagarazzi (*Università di Firenze*)

David Fanfani (*Università di Firenze*)

Fabio Lucchesi (*Università di Firenze*)

Alberto Magnaghi (*Università di Firenze*)

Carlo Natali (*Università di Firenze*)

Giancarlo Paba (*Università di Firenze*)

Gabriele Paolinelli (*Università di Firenze*)

Camilla Perrone (*Università di Firenze*)

Claudio Saragosa (*Università di Firenze*)

La collana *Territori* nasce per iniziativa di ricercatori e docenti dei corsi di laurea interfacoltà – Architettura e Agraria – dell'Università di Firenze con sede ad Empoli. Il corso di laurea triennale (Pianificazione della città e del territorio e del paesaggio) e quello magistrale (Pianificazione e progettazione della città e del territorio), svolti in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria, sviluppano in senso

multidisciplinare i temi del governo e del progetto del territorio messi a punto dalla “scuola territorialista italiana”. L'approccio della “scuola di Empoli” assegna alla didattica un ruolo centrale nella formazione di figure professionali qualificate nella redazione e nella gestione di strumenti ordinativi del territorio, in cui i temi dell'identità, dell'ambiente, del paesaggio, dell'*empowerment* sociale, dello svi-

luppo locale rappresentano le componenti più rilevanti. La collana *Territori* promuove documenti di varia natura (saggi, ricerche, progetti, seminari, convegni, tesi di laurea, didattica) che sviluppano questi temi, accogliendo proposte provenienti da settori nazionali e internazionali della ricerca.

La pianificazione paesaggistica in Italia

Stato dell'arte e innovazioni

a cura di

Alberto Magnaghi

con scritti di Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti, Riccardo Masoni

Firenze University Press
2016

La pianificazione paesaggistica in Italia : stato dell'arte e innovazioni / a cura di Alberto Magnaghi. – Firenze : Firenze University Press, 2016. (Territori ; 26)

<http://digital.casalini.it/9788864533711>

ISBN 978-88-6453-371-1 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

Ottimizzazione grafica, post-editing e impaginazione di Angelo M. Cirasino

Questo volume è stato edito con il contributo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise

In copertina: Mappa di Comunità del Paesaggio delle Serre di Neviano, particolare; fonte: Sistema Ecomuseale della Puglia

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>)

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

CC 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Printed in Italy

Sommario

Presentazione della Ricerca	VII				
<i>Alberto Magnaghi</i>					
Obiettivi e finalità					
Articolazione della Ricerca	VII	2.3.2 Le modalità di copianificazione MiBACT-Regioni	31	4. Sintesi dell'intervista alla prof. Angela Barbanente, Assessore alla Qualità del territorio della Regione Puglia (<i>Maria Rita Gisotti</i>)	127
Risultati della Ricerca	VIII	2.3.3 La gestione e l'attuazione del piano approvato	31	5. Sintesi dell'intervista al dott. Roberto Goffredo (Università di Foggia) sul Sistema Informativo Unico dei Beni Culturali coordinato dal prof. Giulio Volpe (<i>Maria Rita Gisotti</i>)	131
	IX	2.3.4 Forme premiali e sanzionatorie per la pianificazione paesaggistica	32	6. Sintesi dell'intervista all'arch. Luisa Pedrazzini, Dirigente struttura paesaggio - DG ambiente, energia e sviluppo sostenibile, e all'arch. Cinzia Pedrotti, P.O. Piani e Programmi per il Paesaggio, Regione Lombardia (<i>Riccardo Masoni</i>)	133
		2.3.5 Gli Osservatori del paesaggio	33	7. Sintesi dell'intervista al prof. Marco Prusicki, consulente scientifico del Piano Paesaggistico della Regione Lombardia (<i>Riccardo Masoni</i>)	139
I. Dal vincolo al progetto. Il quadro della pianificazione paesaggistica in Italia e una proposta per un modello operativo				8. Sintesi dell'intervista all'arch. Giovanni Paludi, Dirigente del Settore Territorio e Paesaggio - Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio e all'arch. Annalisa Savio, Settore Territorio e Paesaggio (<i>Riccardo Masoni</i>)	141
<i>Maria Rita Gisotti</i>		II. Quadro sinottico sullo stato della pianificazione paesaggistica in Italia aggiornato a Ottobre 2015	37	9. Sintesi dell'intervista al prof. Roberto Gambino, responsabile scientifico della prima adozione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (<i>Riccardo Masoni</i>)	144
Premessa	1	<i>Riccardo Masoni</i>		10. Nota sul Master in "Progettazione e promozione del paesaggio culturale" dell'Università degli Studi del Molise (<i>Luciano De Bonis</i>)	145
1. Lo stato dell'arte della pianificazione paesaggistica in Italia	1				
1.1 Lo stato di avanzamento dei piani paesaggistici regionali	2	III. Schede di approfondimento sui piani paesaggistici approvati o adottati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, su piani in elaborazione ritenuti significativi e su strumenti di interesse metodologico	63		
1.2 Le principali criticità	2	<i>Maria Rita Gisotti, Riccardo Masoni</i>			
2. Proposte per un modello operativo di pianificazione paesaggistica condiviso fra MiBACT e Regioni	3				
2.1 Innovazioni e obiettivi specifici	4	Allegati	115		
2.2 Aspetti metodologici	4	1. Confronto delle versioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio nei suoi aggiornamenti dal 2004 al 2015 (<i>Riccardo Masoni</i>)	117		
2.2.1 Interpretazione strutturale e patrimoniale e regole invariati	6	2. Sintesi della documentazione predisposta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sulla pianificazione paesaggistica (<i>Maria Rita Gisotti</i>)	121		
2.2.2 L'integrazione tra beni paesaggistici e territorio nel suo insieme	6	3. Sintesi dell'intervista alla prof. Anna Marson, Assessore all'Urbanistica e Pianificazione del territorio di Regione Toscana (<i>Maria Rita Gisotti</i>)	125	<i>Profilo degli autori</i>	149
2.2.3 Il ruolo dei progetti regionali per il paesaggio	11				
2.2.4 La produzione sociale del piano e del paesaggio	18				
2.3 Aspetti processuali	24				
2.3.1 Il piano paesaggistico come "piano dell'intera Giunta"	26				

III. Schede di approfondimento sui piani paesaggistici approvati o adottati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, su piani in elaborazione ritenuti significativi e su strumenti di interesse metodologico

Maria Rita Gisotti, Riccardo Masoni¹

La Scheda di approfondimento sui piani paesaggistici raccoglie e approfondisce sinteticamente la struttura, i contenuti e la disciplina dei piani paesaggistici elaborati in copianificazione con il MiBACT, a oggi più avanzati o di particolare interesse metodologico. Le informazioni contenute nella Scheda e in questa breve introduzione sono aggiornate alla data di ottobre 2015. L'approfondimento, realizzato a partire dallo studio della documentazione disponibile sui piani stessi e da contatti e interviste con

referenti regionali o con tecnici coinvolti nell'elaborazione dei piani, ha riguardato:

- i due piani paesaggistici approvati per l'intero territorio regionale ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (PPTR Puglia e PIT Toscana);²
- i tre piani paesaggistici adottati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (QTRP Calabria, PPR Piemonte, Variante al PTRC Veneto);
- due piani paesaggistici in corso di elaborazione ritenuti significativi per l'approccio

multidisciplinare, quali il PPR della Sardegna e il PPR della Lombardia (sebbene quest'ultimo sia redatto senza un'Intesa con il Ministero ai sensi dell'art. 143 del Codice);

- due strumenti di interesse metodologico anche se non compresi formalmente nella categoria dei piani paesaggistici (PUP Trento e "Linee guida Natura e Paesaggio in Alto Adige" della provincia di Bolzano).

Ogni piano preso in considerazione viene esaminato secondo la griglia di lettura seguente.

REGIONE	Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)	Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico
Architettura e contenuti del piano		Disciplina
<ol style="list-style-type: none"> 1. Struttura ed elaborati del piano 2. Paradigmi adottati 3. Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale 4. Progetti per il paesaggio regionale 5. Partecipazione e produzione sociale del piano 		Apparato normativo

¹ Questo scritto è frutto di una ricerca e di una riflessione comune degli autori. Tuttavia le schede relative alle Regioni Puglia, Calabria, Veneto, e alle Province di Trento e Bolzano sono da attribuire a M.R. Gisotti. Le schede relative alle Regioni Toscana, Piemonte, Lombardia,

Sardegna sono da attribuire a R. Masoni. Si ringraziano Anna Marson, Angela Barbanente, Roberto Gambino, Giovanni Paludi, Annalisa Savio, Luisa Pedrazzini, Cinzia Pedrotti, Marco Prusicki, Alberto Cipriani, Aldo Creanza, Marco Carbonara, Peter Kasal, Roberto

Pelloni, Nicoletta Spolaor, Salvatore Ferrante, Antonio Sanna, Bruno Zanon, Alberto Ziparo, Fabio Zita.

² La Regione Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale solamente per il "Primo ambito omogeneo" ai sensi del Codice pre-vigente.

Piani Paesaggistici approvati ai sensi del Codice (D.Lgs. 42/04)

<p>PUGLIA</p> <p>(Scheda di Maria Rita Gisotti. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p> <p>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.176 del 16.02.2015, BURP n.40 del 23.03.2015.</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p> <p>Il Piano Paesaggistico è stato approvato il 16 febbraio 2015.</p>
Architettura e contenuti del piano		Disciplina
<p>1. Struttura ed elaborati del piano</p> <p>Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è articolato in:</p> <p>1.1 Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale</p> <p>1.2 Scenario Strategico</p> <p>1.3 Norme Tecniche di Attuazione</p> <p>1.4 Sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici</p> <p>1.1 L'<i>Atlante del Patrimonio</i> rappresenta il quadro conoscitivo del Piano e identifica e descrive gli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione, interpretandoli come potenziali risorse per il progetto del territorio. L'Atlante si struttura a livello regionale e a livello d'ambito. Comprende i seguenti elaborati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • descrizioni analitiche (livello regionale); • descrizioni strutturali di sintesi (livello regionale e d'ambito); • interpretazioni identitarie e statutarie (livello regionale e d'ambito). <p>1.2 Lo <i>Scenario strategico</i> raffigura il progetto per il territorio regionale. Si compone dei seguenti elaborati riferiti al livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi generali e specifici del PPTR; • cinque progetti territoriali per il paesaggio della regione; • progetti integrati di paesaggio sperimentali; • linee guida regionali. <p>A livello d'ambito lo scenario strategico è approfondito definendo, nelle 11 schede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i progetti territoriali per il paesaggio della regione; • gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, a loro volta collegati alla normativa d'uso (azioni e progetti) e ai principali soggetti attuatori. 		<p>Apparato normativo</p> <p>Le Norme Tecniche di Attuazione presentano un carattere fortemente innovativo "evolvendo da una tradizione vincolistico-prescrittiva, propria della natura regolamentare del piano stesso, a una concezione dinamica e progettuale" (Relazione generale, p.77).</p> <p><i>Sono disposizioni normative del PPTR ai sensi dell'art. 6 delle NTA:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • indirizzi (indicano ai soggetti attuatori obiettivi generali e specifici del PPTR); • direttive (disposizioni per il conseguimento degli obiettivi del PPTR nell'ambito degli strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione); • prescrizioni (disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici); • misure di salvaguardia e utilizzazione (riferite agli ulteriori contesti paesaggistici);

1.3 Le *Norme Tecniche di Attuazione* sono l'apparato regolativo del piano e si articolano in titoli riguardanti:

- I) Disposizioni generali
- II) La produzione sociale del paesaggio
- III) Quadro conoscitivo e Atlante del patrimonio
- IV) Lo scenario strategico
- VI) Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti
- VII) Adeguamento e monitoraggio
- VIII) Misure di salvaguardia

1.4 Il *Sistema delle tutele* riguarda beni paesaggistici (ex artt. 136 e 142 del Codice) e ulteriori contesti paesaggistici (ex art. 143 del Codice, c. 1, lettera e, del Codice). Beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici sono articolati nelle tre strutture in cui è descritto il paesaggio regionale:

- struttura idrogeomorfologica (componente geomorfologica e idrologica);
- struttura ecosistemica e ambientale (componenti botanico-vegetazionali, componenti delle aree protette e dei siti naturalistici);
- struttura antropica e storico-culturale (componenti culturali e insediative, componenti dei valori percettivi).

Beni e ulteriori contesti sono rappresentati in sei carte tematiche regionali, una per ogni componente. La disciplina a essi relativa (compresa nel Titolo VI) segue la stessa articolazione in strutture e componenti.

Ai beni paesaggistici si applicano indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione.

Il Sistema delle tutele comprende le "Schede di identificazione e definizione delle specifiche discipline d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice".

2. Paradigmi adottati

2.1 *Invarianti strutturali*

Le invarianti strutturali definiscono i caratteri dei luoghi e dei paesaggi e indicano le regole statutarie che costituiscono la loro identità di lunga durata. "Esse riguardano specificamente le regole riproduttive di figure territoriali complesse, esito di processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici" (NTA, art. 7). Le "regole di riproducibilità" delle invarianti sono individuate nella Sezione B) delle schede degli ambiti paesaggistici (NTA, art. 37, comma 2).

- linee guida (raccomandazioni per la redazione di strumenti di pianificazione e programmazione anche settoriali).

Le norme si articolano in otto Titoli, organizzati come segue:

- Titolo I: Disposizioni generali (finalità generali del piano, suoi contenuti e rapporti con gli altri piani).
- Titolo II: disciplina gli strumenti per la produzione sociale del paesaggio.
- Titolo III: specifica le finalità e l'articolazione del Quadro conoscitivo e dell'Atlante del patrimonio.
- Titolo IV: norme che disciplinano lo scenario strategico.
- Titolo V: disciplina gli ambiti di paesaggio e le figure territoriali. Le norme rinviano essenzialmente alle schede d'ambito nelle quali sono riportati gli obiettivi di qualità e la relativa normativa d'uso.
- Titolo VI: norma gli ulteriori contesti e i beni paesaggistici. L'innovazione fondamentale messa in atto da questo titolo è l'attribuzione di valore paesaggistico all'intero territorio regionale e non solo ad aree con caratteristiche di eccezionalità.

2.2 Patrimonio territoriale e paesaggistico

Il patrimonio territoriale è definito come “l’insieme interagente di sedimenti persistenti dei processi di territorializzazione di lunga durata” (NTA, art. 7), che possono essere di carattere materiale (naturalistici, neoeosistemici, infrastrutturali, urbani, rurali, beni culturali e paesaggistici) e immateriale o cognitivo (saperi e sapienze ambientali, costruttive, artistiche, produttive, modelli socioculturali). Il patrimonio paesaggistico è invece definito come “l’insieme dei valori del patrimonio territoriale percepibili sensorialmente, che consente di riconoscere e rappresentare l’identità dei luoghi” (*ivi*).

2.3 Statuto del territorio

“Lo statuto del territorio delinea l’insieme degli atti costitutivi dell’autoriconoscimento identitario di una società insediata” (NTA, art. 7). Il processo di autoriconoscimento identitario parte dalla descrizione, interpretazione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e delle relative figure territoriali. E procede attraverso l’identificazione delle invarianti strutturali, intese come regole che presiedono alla riproduzione e manutenzione del patrimonio stesso. Nello statuto del territorio, inoltre, vengono definite “le condizioni d’uso, in quanto risorsa, del patrimonio territoriale” (*ivi*), orientate alla realizzazione di uno scenario di sviluppo durevole e autosostenibile.

2.4 Scenario strategico

“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione” finalizzati alla costruzione di uno sviluppo locale autosostenibile in senso economico e sociale (NTA, art.27). Si compone degli elaborati di cui al punto 1.2.

2.5 Ambiti di paesaggio

Gli ambiti paesaggistici sono stati individuati prendendo in considerazione l’intreccio di una pluralità di fattori: “la conformazione storica delle regioni geografiche; i caratteri dell’assetto idrogeomorfologico; i caratteri ambientali ed ecosistemici; le tipologie insediative (città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie); l’insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfologici dei paesaggi; l’articolazione delle identità percettive dei paesaggi” (NTA, art. 7). Gli ambiti sono a loro volta articolati in figure territoriali.

2.6 Figura territoriale

“Entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione” (NTA, art. 7). Figura territoriale e invarianti strutturali sono concetti strettamente connessi rappresentando, le invarianti,

Ne discende la necessità di considerarlo nella sua interezza quale bene da tutelare e valorizzare. Il piano intende inoltre superare una concezione meramente vincolistica finalizzata alla tutela intesa come sottrazione al mercato di beni e aree eccellenti.

- Titolo VII: Tratta dell’adeguamento, monitoraggio e aggiornamento del piano oltre che delle modalità e dei termini per l’adeguamento dei piani territoriali e di settore al PPTR.
- Titolo VIII: norme transitorie e finali, comprese le norme di salvaguardia.

Dal punto di vista dei contenuti le norme si articolano in:

Norme di livello regionale:

- Obiettivi generali e specifici dello scenario.
- Indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione riferite a beni paesaggistici e ulteriori contesti.

Norme di livello d’ambito:

- Obiettivi generali e specifici dello scenario.
- Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale.

le regole costitutive, di manutenzione e riproduzione della figura territoriale. Le figure territoriali sono individuate nella carta “I paesaggi della Puglia” e descritte nelle schede d’ambito (si veda, a titolo esemplificativo, ambito 7, figura 7.1 Valle d’Itria).

2.7 *Strutture e componenti*

Le strutture idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico-culturale sono i tre tematismi identificati dal PPTR per la descrizione dei caratteri del paesaggio. A loro volta sono articolate in componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico-culturale.

3. Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale

Il rapporto tra le due discipline è stato trattato nei seguenti tre punti:

3.1 *Raccordo tra beni paesaggistici e strutture/componenti identificate dal PPTR*

Beni paesaggistici (ex artt. 136 e 142 del Codice) e ulteriori contesti paesaggistici (ex art. 143 del Codice, comma 1, lettera e) sono articolati nelle stesse tre strutture con cui è descritto il paesaggio regionale:

- struttura idrogeomorfologica (componente geomorfologica e idrologica);
- struttura ecosistemica e ambientale (componenti botanico-vegetazionali, componenti delle aree protette e dei siti naturalistici);
- struttura antropica e storico-culturale (componenti culturali e insediative, componenti dei valori percettivi).

Beni paesaggistici e ulteriori contesti sono inoltre rappresentati in sei carte tematiche regionali, una per ogni componente. La disciplina dei beni e ulteriori contesti paesaggistici (Titolo VI) è ugualmente articolata in strutture e componenti.

3.2 *Raccordo tra vestizione dei beni paesaggistici e scenario strategico*

La vestizione dei beni paesaggistici è parte di un progetto di preservazione e valorizzazione di tutto il territorio regionale all’interno del quale si inserisce coerentemente.

Esempi di questo rapporto tra disciplina dei beni paesaggistici e disciplina del territorio regionale sono:

- il processo che ha portato all’elaborazione della vestizione dei vincoli ex art. 142 lettera a. Il punto di partenza per elaborare la disciplina è stato il progetto regionale “La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri” che il MiBACT ha valutato molto positivamente tanto da proporre l’assunzione come riferimento per dettagliare le specifiche prescrizioni d’uso;

- Normativa d’uso composta da azioni e progetti cui sono collegati gli elaborati di riferimento del PPR (per es. i progetti regionali per il paesaggio, la struttura idrogeomorfologica). Le NTA specificano che “il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d’uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici” (art. 37, c. 4).

Valgono inoltre come direttive le indicazioni normative contenute nei progetti per il paesaggio regionale, definiti a livello regionale e specificati nelle schede d’ambito. Si veda a questo proposito l’art. 29 delle NTA: “Gli obiettivi generali di cui al Capo I danno luogo a cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità. Essi hanno valore di direttiva ai sensi dell’art. 6, comma 3. L’attuazione dei progetti è affidata a soggetti pubblici e privati nelle forme descritte dagli articoli seguenti e nel rispetto delle disposizioni normative riportate nell’elaborato 4.2 dello scenario strategico, in corrispondenza di ciascun progetto”.

- l'applicazione di alcune linee guida tematiche (come le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili") come prescrizioni all'interno dei perimetri dei beni paesaggistici.

3.3 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

Un raccordo molto importante tra disciplina dei beni e dell'intero territorio regionale è rappresentato dal progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali" (elaborato 4.2.5 del PPTR). Il progetto è finalizzato alla fruizione e alla valorizzazione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, "quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza" (NTA, art. 34). Il progetto costruisce un sistema che interessa sia i Contesti topografici stratificati sia aree particolarmente ricche dal punto di vista della densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (per es. sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).

3.4 La Carta dei beni culturali

La Carta dei beni culturali è stata elaborata dal gruppo di lavoro delle quattro Università pugliesi con il concorso della Segreteria tecnica del PPTR e costituisce un elemento di rilevante innovazione nel panorama della catalogazione e del trattamento dei beni culturali. Essa infatti promuove "un percorso di *unificazione del sistema informativo* e di gestione *georeferenzata* delle varie categorie di beni; sia con *l'estensione* in maniera rilevante della ricognizione di beni; sia nel proporre una *organizzazione a sistema* dei beni stessi (dall'unità topografica, al sito, al Contesto Topografico stratificato), in una crescente *integrazione territoriale* del sistema (che comprende, catalogati come siti, anche la città storica, articolata in città antica e moderna)" (Relazione generale, p. 52).

4. Progetti per il paesaggio regionale

IL PPTR Puglia ha introdotto cinque Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale, che trattano altrettante tematiche di rilevanza strategica per elevarne la qualità e la fruibilità. Tra gli aspetti più importanti da sottolineare il fatto che i progetti regionali hanno valore di direttiva, pertanto costituiscono riferimento essenziale per le pianificazioni di livello provinciale e settoriale e per i piani e i programmi di settore (NTA, art. 29).

I progetti sono La Rete Ecologica regionale, Il Patto città-campagna, Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri, I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Per quanto riguarda l'*efficacia normativa del quadro conoscitivo* o Atlante del patrimonio, "il quadro conoscitivo e la ricostruzione dello stesso attraverso l'Atlante del Patrimonio costituiscono riferimento obbligato ed imprescindibile per l'elaborazione dei piani territoriali, urbanistici e settoriali della Regione e degli Enti locali, nonché per tutti gli atti di programmazione afferenti al territorio. Esso, infatti, oltre ad assolvere alla funzione interpretativa del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, definisce le regole statutarie, ossia le regole fondamentali di riproducibilità per le trasformazioni future, socioeconomiche e territoriali, non lesive dell'identità dei paesaggi pugliesi e concorrenti alla loro valorizzazione durevole" (NTA, art. 26).

<p>5. Partecipazione e produzione sociale del piano</p> <p>La Regione attua la tutela e la valorizzazione dei patrimoni identitari attraverso la produzione sociale del paesaggio, “complesso processo che vede interagire una molteplicità di attori pubblici e privati, sociali, economici e culturali e che connota in modo trasversale l’attività relativa alla formazione e alla attuazione del PPTR” (NTA, art. 8). In particolare esso si articola nella produzione sociale del piano, e nella gestione sociale del territorio e del paesaggio.</p> <p>Gli strumenti impiegati (definiti nel Titolo II delle NTA) sono i dispositivi di copianificazione (conferenza di servizi e di copianificazione), le conferenze d’area, le mappe di comunità, il sito web interattivo. Spetta infine all’Osservatorio regionale del paesaggio individuare e promuovere “ulteriori forme di partecipazione della cittadinanza attiva nelle successive fasi di attuazione, monitoraggio e aggiornamento del PPTR” (NTA, art. 12).</p>	
---	--

<p>TOSCANA</p> <p>(Scheda di Riccardo Masoni. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p>
	<p>Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico</p> <p>Approvata con D.C.R. n.37 del 27.03.2015, pubblicata sul BURT il 20.05.2015.</p>	<p>Il Piano, approvato dal Consiglio regionale il 27 marzo 2015 e con la validazione finale da parte del Ministero dei beni culturali, è entrato in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sul BURT del 20.05.2015</p>
<p>Architettura e contenuti del piano</p>		<p>Disciplina</p>
<p>1. Struttura ed elaborati del piano</p> <p>1.1 <i>Organizzazione del Piano</i> Il piano è organizzato su due livelli: regionale e d’ambito</p> <p>1.2 <i>Gli elaborati del piano</i> Il PIT è costituito dai seguenti elaborati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione generale del Piano paesaggistico • Documento del Piano (elaborato che non costituisce integrazione paesaggistica) • Disciplina del Piano 		<p>Apparato Normativo</p> <p>La disciplina del PIT è costituita da (art.3 NTA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • disposizioni riguardanti lo Statuto del territorio [...], costituenti integrazione paesaggistica del PIT; • disposizioni riguardanti la Strategia dello sviluppo territoriale [...]

1.3 *Elaborati di livello regionale*

- Abachi delle invarianti strutturali
- I paesaggi rurali storici della Toscana
- Iconografia della Toscana: viaggio per immagini
- Visibilità e caratteri percettivi

1.4 *Elaborati di livello d'ambito*

- Mappa identificativa degli Ambiti di paesaggio
- Schede riferite a ciascun Ambito di paesaggio

1.5 *Elaborati cartografici*

Beni paesaggistici:

- 1B - Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 del Codice;
- 2B - Elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice risulta avviato, ma non concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico;
- 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico. identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso;
- 4B - Elenco dei vincoli da sottoporre all'esame della Commissione regionale di cui all'art.137 del Codice e della L.r. 26/2012 (definizione della corretta delimitazione e rappresentazione cartografica);
- 5B - Elenco dei vincoli paesaggistici ai sensi della L.778/1922 e relative Schede Identificative;
- 6B - Modello di Scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate di cui alla lettera b), dell'art.143, c. 4 del Codice;
- 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice;
- 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice, con relativi allegati (elenchi e cartografie).

Sono altresì allegati di Piano:

- Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio;

La disciplina relativa allo Statuto del territorio è articolata in:

- disciplina relativa alle invarianti strutturali, di cui al capo II della Disciplina (generale) del piano, comprendente definizioni e obiettivi di qualità per ciascuna invariante, disposizioni generali per le invarianti e specifiche per i centri e nuclei storici e per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- disciplina a livello di ambito contenuta in ciascuna delle “Schede degli ambiti di paesaggio”, comprendente obiettivi di qualità, indirizzi per le politiche e direttive;
- disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B e relativi allegati, recante, oltre agli obiettivi e alle direttive:
 1. le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 del Codice come formulate nelle relative Schede di cui all'Elaborato 3B e comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art.143, comma 1, lettera b) del Codice;

- Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio;
- Allegato 2 – Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea;
- Allegato 3 - Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale;
- Allegato 4 - Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive;
- Allegato 5 - Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (ventuno schede e quadro di unione);
- «La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007 – 2013» di cui alla D.C.R. n. 72 del 24.07.2007;
- «Masterplan dei porti toscani» di cui alla D.C.R. n. 72 del 24.07.2007;
- «Masterplan del sistema aeroportuale toscano» di cui alla D.C.R. n.72 del 24.07.2007;
- Il rapporto di valutazione di cui alla D.C.R. n. 72 del 24.07.2007;
- Il Rapporto ambientale;
- La Sintesi non tecnica.

2. Paradigmi adottati

2.1 Statuto

“Costituisce l’atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione. Lo statuto del territorio comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale [...] e le invarianti strutturali [...]” (art.6, commi 1 e 2, L.r. 65/14).

2.2 Patrimonio Territoriale

Rappresenta “[...] l’insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla co-evoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità” (art.3, L.r. 65/2014). I principali elementi costitutivi del patrimonio sono le 4 invarianti identificate dal piano: “1. la struttura idro-geomorfologica, 2. la struttura ecosistemica, 3. la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, 4. la struttura agro-forestale” (art.6, Disciplina di Piano).

2. le prescrizioni d’uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell’art.142 del Codice, comprensive delle cartografie recanti l’individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell’art.143, c.1, lettera c) del Codice;

- disciplina degli ulteriori contesti di cui all’art.15, con valore di direttive;
- disciplina del sistema idrografico di cui all’art.16, con valore di direttive;
- disciplina relativa alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive di cui al Titolo 2, Capo VI; con valore di direttive e prescrizioni;
- disposizioni relative alla conformazione e all’adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica al PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici;
- norme comuni sulle energie rinnovabili, con valore di prescrizioni.

2.3 *Invarianti Strutturali*

“Le Invarianti Strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale [...] al fine di assicurarne la permanenza” (art.6, Disciplina di Piano). Riformulate durante l’integrazione paesaggistica al fine di renderle in grado di descrivere le basi strutturali del paesaggio, e dunque in senso lato del “patrimonio” territoriale toscano, quale esito della costruzione di lunga durata di un equilibrio fra natura e cultura.

2.4 *Ambiti*

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi “Ambiti”; ne definisce specifici obiettivi di qualità e normative d’uso. Per ogni ambito è redatta una “Scheda d’ambito”, che approfondisce elaborazioni di livello regionale.

3. Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale

3.1 *Il raccordo tra abachi delle invarianti e disciplina dei beni paesaggistici*

Il lavoro conoscitivo e interpretativo esteso all’intero territorio regionale, strutturato nelle quattro invarianti, ha costituito un riferimento essenziale anche per la cosiddetta vestizione dei beni paesaggistici, ovvero la parte del piano che tratta i beni paesaggistici formalmente riconosciuti come tali: “la vestizione, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP), oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo [...] si è avvalsa delle conoscenze e interpretazioni elaborate, nell’ambito della redazione del piano, per l’intero territorio regionale” (Relazione Generale, p.14). Questo sta a significare l’ulteriore e conseguente coerenza dei contenuti normativi tra la vestizione dei beni paesaggistici e la normativa di livello d’ambito (Schede degli Ambiti di Paesaggio).

4. Progetti per il paesaggio regionale

I Progetti di paesaggio costituiscono attuazione del piano e si distinguono in due livelli (art.34, Disciplina di Piano):

- progetti regionali a carattere strategico, volti a promuovere l’attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali;
- progetti locali, volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti.

Il Quadro Conoscitivo viene sviluppato nei diversi elaborati di Piano, con particolare riferimento agli Abachi delle Invarianti, la cui efficacia viene espressa all’art.6, comma 5, delle NTA: “Gli abachi delle invarianti, con l’articolazione di cui al comma 4, rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l’elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica”. Inoltre “la Regione e gli enti territoriali competenti, nel perseguire gli obiettivi generali [...]” del Piano “si avvalgono del quadro conoscitivo e interpretativo contenuto nei diversi elaborati di piano” (art.12, Disciplina di Piano).

La normativa “cogente” del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Toscana si ritrova, oltre che nelle prescrizioni d’uso per i beni paesaggistici (All. 3B “Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico” e All.8B “Disciplina dei beni paesaggistici”) anche nelle indicazioni per le azioni riguardanti l’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”, le quali rappresentano direttive cogenti riguardo la parte relativa agli “abachi dei tessuti”.

Per il livello regionale si ritrova il Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale (Allegato 3 all'integrazione paesaggistica del PIT), finalizzato alla salvaguardia e valorizzazione dei valori patrimoniali dei paesaggi regionali, in particolare a:

- costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;
- tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;
- garantire l'accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;
- favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio.

L'idea del progetto si basa sul principio che l'accessibilità a tutto il territorio regionale costituisca un requisito indispensabile per l'esistenza stessa del paesaggio, la sua conservazione e continua evoluzione. La strategia perseguita consiste nel mettere in rete i diversi percorsi che vanno a costituire la nervatura portante dei corridoi paesaggistici di fruizione lenta dei paesaggi regionali, valorizzando le linee ferroviarie secondarie e il reticolo stradale minore e rurale. Il quadro regionale si sviluppa attraverso la definizione di alcuni progetti pilota individuati in aree particolarmente significative. Tra questi, per il livello locale, è stato sviluppato il progetto per la valorizzazione della tratta ferroviaria Cecina – Saline di Volterra, in Val di Cecina (Scheda d'Ambito n.13) per verificare e implementare i due livelli del progetto: in particolare esemplificare le direttive e le indicazioni del Progetto della rete di fruizione dei paesaggi regionali e contribuire ad una loro verifica e implementazione.

5. Partecipazione e produzione sociale del piano

5.1 Modalità di produzione sociale del piano ai fini dell'integrazione paesaggistica:

- collaborazione organica col sistema delle Università toscane (CIST), come modus operandi nella costruzione del Piano;
- copianificazione con il MiBACT riguardo la disciplina dei beni paesaggistici;
- attività di incontro, informazione e ascolto verso amministrazioni, cittadini e associazioni (lavoro di sensibilizzazione e informazione, presentazione del progetto di Piano paesaggistico, presentazioni pubbliche dello stato di avanzamento del Piano –*Tour* -);
- portale interattivo (segnalazioni e forum della cittadinanza www.paesaggiotoscana.it);
- incontri dedicati alle associazioni (e aperti alla partecipazione dei cittadini);
- concertazione con gli enti locali e con le organizzazioni economiche e sociali.

Le direttive si ritrovano:

- nella Disciplina Generale (disposizioni sulle invariati, disciplina del sistema idrografico, disciplina per gli ulteriori contesti, disciplina relativa alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive - che comprende anche prescrizioni - , disposizioni relative alla conformazione e all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica);
- negli Obiettivi di Qualità d'Ambito;
- nella Disciplina dei Beni Paesaggistici. Costituiscono, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento.

Altre prescrizioni si ritrovano infine nei documenti relativi alle Norme comuni sulle energie rinnovabili, alle Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane e nei due Masterplan allegati al piano, relativi ai porti toscani ed al sistema aeroportuale toscano.

5.2 *L'osservatorio regionale del paesaggio*

È prevista (ma non è stata ancora attuata) l'istituzione dell'Osservatorio regionale per il paesaggio al fine di:

- esercitare il monitoraggio dell'efficacia del piano paesaggistico;
- mantenerne aggiornato e svilupparne il quadro conoscitivo;
- promuovere, in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, la partecipazione delle popolazioni alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale.

“L'ipotesi [...] è quella di articolare l'Osservatorio del paesaggio in una struttura centrale e in una rete di nodi locali, almeno uno per ogni ambito di paesaggio del Piano. Ciò consentirebbe infatti di attivare i diversi soggetti presenti sul territorio promuovendo la partecipazione delle comunità locali sia nella fase conoscitiva che di valutazione. In alcuni ambiti sono già presenti una serie di riferimenti (strutture ecomuseali, associazioni ambientali e civiche) già attivi sul territorio che grazie alla loro esperienza possono fungere da nodo organizzativo della rete garantendo la messa al lavoro congiunta di una pluralità di attori, istituzionali e non” (Relazione Generale, p. 24).

Gli indirizzi per le politiche contenute nelle schede di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano.

Si ritrovano Linee Guida nell'Allegato 2 “Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea” e nell'Allegato 4 “Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive”.

Il progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale (Progetto di Paesaggio): esso si compone, dal punto di vista normativo, di direttive volte al perseguimento degli obiettivi individuati. Il progetto pilota lungo la linea ferroviaria Cecina-Volterra è stato sviluppato come caso esemplificativo di Progetto di Paesaggio basato sulla fruizione lenta. Esso svolge un duplice ruolo: anzitutto quello di esemplificare le direttive e indicazioni del Progetto della rete di fruizione dei paesaggi regionali, in secondo luogo quello di contribuire ad una loro verifica e implementazione.

Piani Paesaggistici adottati ai sensi del Codice (D.Lgs. 42/04)

<p>CALABRIA</p> <p>(Scheda di Maria Rita Gisotti. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p> <p>Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), adottato con D.C.R. n. 300 del 22.04.2013 BURC n. 11, 01.06.2013. Suppl. Straord. n.4 del 15.06.2013 Vol. I-II.</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p> <p>Il Quadro territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), strumento previsto dall'art. 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e successive modificazioni e integrazioni, è stato adottato dal Consiglio Regionale il 22.04.2013 (D.C.R. n.300). L'iter non è ancora giunto all'approvazione del piano ma si è arrestato sia per la debolezza delle disposizioni normative in esso contenute che per il cambio di amministrazione regionale che vede la nuova Giunta ancora incompleta (e mancante proprio, tra gli altri, dell'assessore al territorio). Ciò comporta la perdurante mancanza di dirigente generale e il blocco di attività non di ordinaria amministrazione, come appunto il QTRP.</p>
<p>Architettura e contenuti del piano</p>		<p>Disciplina</p>
<p>1. Struttura ed elaborati del piano</p> <p>Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Calabria è articolato in:</p> <p>1.1 Quadro conoscitivo (Tomo I)</p> <p>1.2 Visione strategica (Tomo II)</p> <p>1.3 Atlanti degli APTR (Ambiti paesaggistici territoriali regionali) (Tomo III)</p> <p>1.4 Disposizioni normative (Tomo IV)</p> <p>Ulteriori elaborati del piano sono il Manifesto degli indirizzi, il Rapporto ambientale, gli esiti della Conferenza di Pianificazione.</p>	<p>Apparato normativo</p> <p>Le <i>Norme del QTRP</i> sono composte da due gruppi di formulazioni (art. 38, Tomo IV):</p> <p>1. le <i>Disposizioni generali di livello regionale comprese nel Tomo IV</i> che comprendono:</p>	

1.1 *Il Quadro Conoscitivo* (Tomo I)

rappresenta “l’insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio sui cui si fondano le previsioni e le valutazioni del piano” (Avviso di adozione, p. 2). È riferito al livello regionale e si articola nei seguenti tematismi:

- Sistema Calabria e sue componenti
- Sistema fisico
- Sistema insediativo
- Sistema relazionale
- Vincoli, tutele e salvaguardia
- Rischi territoriali
- La pianificazione urbanistica e territoriale in Calabria
- Cartografia (anch’essa di livello regionale).

1.2 *La Visione Strategica* (Tomo II)

definisce “un’immagine di futuro per il territorio regionale in coerenza anche con le politiche di intervento territoriali prioritarie e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche del POR Calabria 2007-2013” (Manifesto degli indirizzi, p. 15). Individua:

- 8 componenti territoriali come risorse su cui la Regione può fare leva per la realizzazione di questo progetto (Montagna; Costa; Fiumi e fiumare; Centri urbani; Spazio rurale e aree agricole di pregio e campagna di prossimità; Beni culturali; Sistema produttivo; Infrastrutture, reti e accessibilità);
- 4 Programmi Strategici che partono dalle risorse e individuano azioni e interventi di valorizzazione territoriale (*Calabria. Un Paesaggio parco da valorizzare, Le reti materiali e immateriali per lo sviluppo della Regione, Territori sostenibili, Calabria in sicurezza*). Tali programmi indirizzano la pianificazione provinciale/comunale e la pianificazione e programmazione regionale futura e rappresentano il quadro di riferimento per i Programmi d’Area (ex LUR artt. 39-47).
- 1 Progetto Strategico per il paesaggio della Calabria: la Rete Polivalente
- 5 Progetti Strategici di territorio/paesaggio.

1.3 *Atlanti degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali* (APTR) (Tomo III):

L’Atlante è articolato nei 16 ambiti di paesaggio individuati dal QTRP, a loro volta suddivisi in 39 Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (UPTR). È concepito come strumento analitico e al contempo progettuale. Pertanto le schede sono composte dalle seguenti 3 sezioni:

- Disciplina degli ulteriori immobili o aree di interesse pubblico (ex art. 143, lett. d, Dlgs 42/2004) e degli ulteriori contesti (ex art. 143, lett. e, Dlgs 42/2004), comprendenti direttive e prescrizioni da precisare nei Piani Paesaggistici d’Ambito.
 - Disciplina delle aree soggette a tutela ambientale (prescrizioni).
 - Indirizzi, Direttive e Prescrizioni relative a 3 dei 4 Programmi Strategici (*Calabria. Un Paesaggio parco da valorizzare, Le reti materiali e immateriali per lo sviluppo della Regione, Territori sostenibili*).
 - Vincoli inibitori, norme di salvaguardia e disposizioni per i beni paesaggistici (direttive sul corretto inserimento degli interventi di trasformazione).
 - Linee guida tematiche allegate al Tomo IV.
2. le *Disposizioni normative paesaggistiche dei 16 Ambiti Paesaggistico-Territoriali Regionali* e conseguentemente delle 39 Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali.

- una sezione A “Conoscenza e interpretazione”, riferita sia all’intero ambito che alle UPTR. Tale sezione comprende anche una breve descrizione strutturale;
- una sezione B “Progetto” che comprende identificazione delle invarianti e degli obiettivi di qualità;
- una sezione “Disposizioni Normative”.

Al momento sono state adottate solo le sezioni A delle schede, mentre:

- le sezioni B saranno frutto di un’elaborazione successiva (in parte già svolta o in corso di redazione);
- le sezioni Disposizioni Normative “si attueranno ad ultimazione del processo di Copianificazione con i Piani Paesaggistici d’Ambito e i Programmi d’Area”. I Piani Paesaggistici d’Ambito sono “strumenti di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio ai sensi dell’art. 143 del Dlgs 42/04 operanti su area vasta sub-provinciale o sovra-comunale” individuati dalla Legge urbanistica regionale (art. 17, c. 4).

1.4 Le *Disposizioni Normative* (Tomo IV) sono articolate nei seguenti titoli:

- Disposizioni generali.
- Indirizzi, Direttive e Prescrizioni relative a 3 dei 4 Programmi Strategici individuati dal QTRP.
- Governo del Territorio (comprende Disposizioni per l’attuazione del QTRP, disposizioni relative ai beni paesaggistici, norme inerenti l’Osservatorio per il paesaggio, il Monitoraggio, il sito web e la partecipazione, oltre che il Patto per la manutenzione del territorio).
- Disposizioni per l’adeguamento della pianificazione degli enti territoriali.
- Disposizioni per l’adeguamento del QTRP.

Allegate alle disposizioni normative vi sono delle Linee guida tematiche.

2. Paradigmi adottati

2.1 *Invarianti Strutturali del Territorio:*

“Complesso di elementi fisici, puntuali, lineari, diffusi, o categorie di beni, la cui trasformazione rappresenta una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità culturale e ambientale del territorio” (Tomo III Atlante, p. 10) . Il piano distingue tra:

- invarianti “materiali” legate al sistema ambientale-paesaggistico (I grandi complessi naturalistici montani, I complessi naturalistici minori, I grandi segni sul territorio dei bacini idrografici perenni e delle loro valli, La costa, Altre aree di valore naturalistico);

Tali disposizioni saranno parte fondante dei Piani Paesaggistici d’Ambito (Tomo IV, art. 38, c. 1) che verranno elaborati dopo il completamento delle sezioni B “Progetto” delle schede d’ambito. Le norme d’ambito comprenderanno:

- regole e indirizzi riferite ai singoli APTR ed in particolare alle UPTR individuate nel QTRP, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica;
- norme e indirizzi individuati facendo riferimento a tipologie di componenti, invarianti strutturali e risorse specifiche che costituiscono il paesaggio;
- indicazioni che fanno riferimento ai beni paesaggistici;
- indirizzi e norme che riguardano la realizzazione del progetto Strategico “La Rete Polivalente” all’interno degli APTR e UPTR (Tomo III Atlante, p. 7).

Per quanto riguarda *l’efficacia normativa del quadro conoscitivo*, “il QTRP, attraverso il proprio Quadro Conoscitivo, contribuisce alla conoscenza del territorio regionale e al monitoraggio delle sue trasformazioni, nonché *all’efficacia delle previsioni del piano*,

- invarianti “immateriali” legate al sistema storico-culturale (luoghi della memoria, centri e nuclei urbani di rilevanza storica, aree archeologiche ecc.).

2.2 *Ambiti paesaggistici territoriali regionali (APTR)*

“Possono essere intesi come dei sistemi complessi che mettono in relazione i fattori e le componenti co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata di un territorio” (Tomo III Atlante, p. 7). I 16 ambiti sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di diversi elementi:

- i caratteri dell’assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie;
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l’articolazione delle identità percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l’individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

2.3 *Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (UPTR)*

Sottoarticolazione degli APTR, le 39 UPTR sono considerate come “sistemi fortemente caratterizzati da componenti identitarie storico-culturali e paesaggistico-territoriali tali da delineare le vocazioni future e gli scenari strategici condivisi” (Tomo III Atlante, p. 10). Si identificano attorno a una polarità/attrattore (di diversa natura) e rappresentano “le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale” (ivi).

2.4 *Visione strategica*

Prefigura la costruzione di un “nuovo modello di sviluppo basato, fundamentalmente, sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale e insediativo” (Avviso di adozione, p. 2). A tale fine il QTRP individua:

- le 8 risorse del territorio regionale;
- i programmi strategici;
- il progetto strategico della rete polivalente;
- i progetti strategici di territorio (i quali sono detti anche progetti partecipati per il paesaggio regionale).

anche in relazione alle attività del S.I.T.O. [Sistema informativo territoriale e osservatorio delle trasformazioni urbane] di cui all’art.8 della LR 19/2002 e dell’Osservatorio regionale del paesaggio di cui all’art. 8 bis della L.R. 19/02” (Tomo IV, Disposizioni Normative, art. 5).

3. Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale

Come si è detto il cuore della disciplina di tutto il territorio regionale sarà contenuto nella sezione *Disposizioni Normative* delle Schede d'ambito. Poiché questa sezione è ancora in corso di elaborazione non si può operare al momento un confronto tra questo apparato normativo e quello relativo ai beni paesaggistici. Le schede d'ambito contengono comunque una parte relativa ai beni paesaggistici che comprende alcune "Disposizioni normative specifiche". Un'indicazione relativa al rapporto tra disciplina dei beni paesaggistici e norme relative a tutto il territorio regionale è leggibile nel Tomo III Atlante (p. 8): così come le invarianti strutturali sono articolate in invarianti legate al sistema ambientale-paesaggistico e a quello di interesse storico-culturale, allo stesso modo il sistema delle regole relativo ai beni paesaggistici sarà articolato in componenti legate ai beni paesaggistico-ambientali e componenti legate ai beni di interesse storico-culturale.

4. Progetti per il paesaggio regionale

Rientrano in questa categoria:

- i 4 *Programmi Strategici* che partono dalle risorse e individuano azioni e interventi di valorizzazione territoriale (*Calabria. Un Paesaggio parco da valorizzare, Le reti materiali e immateriali per lo sviluppo della Regione, Territori sostenibili, Calabria in sicurezza*). Tali programmi indirizzano la pianificazione provinciale/comunale e la pianificazione e programmazione regionale futura e rappresentano il quadro di riferimento per i Programmi d'Area (ex LUR artt. 39-47).
- il *Progetto Strategico* per il paesaggio della Calabria o la *Rete Polivalente*, che mette a sistema le strategie dei Programmi Strategici.
- i 5 *Progetti Strategici di territorio/paesaggio* con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione delle comunità.

5. Partecipazione/produzione sociale del piano

Due sono le principali direzioni attraverso le quali si persegue la partecipazione al QTRP:

1. Una fase realizzata attraverso lo strumento dei Forum di Partecipazione "Paesaggio", portati avanti in ogni Unità Paesaggistica Territoriale Regionale, i cui esiti sono sinteticamente riportati nelle schede d'ambito dell'Atlante.

<p>2. i 5 <i>Progetti Strategici di territorio/paesaggio</i>, anche detti <i>Progetti partecipati di paesaggio</i>, che il QTRP propone per ogni provincia. Si tratta di cinque tematiche progettuali con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità. “L’obiettivo è quello di intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee” legati ai seguenti temi (Manifesto degli indirizzi, p. 16):</p> <ul style="list-style-type: none"> • il paesaggio dello Stretto (Rc). • il parco lineare della Statale 280: “due mari” per un solo territorio (Cz). • riqualificazione territoriale e rigenerazione urbana nel triangolo: ex Pertusola, area archeologica, porto industriale (KR). • per una migliore relazione territoriale: connessione Vibo marina - Vibo superiore. Accessibilità sostenibile e rigenerazione degli spazi pubblici (Vv). • l’area metropolitana cosentina: la via del Crati e la via del Mare (Cs). 	
---	--

<p>PIEMONTE</p> <p>(Scheda di Riccardo Masoni. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p>
	<p>Piano Paesaggistico Regionale (PPR) Adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18.05.2015. B.U.R. n. 20 del 21.05.2015</p>	<p>Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale piemontese, d’intesa con il MiBACT: adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n.20-1442 del 18.05.2015. Deliberazione pubblicata B.U.R. n.20 del 21.05.2015. La novità sta nella ricognizione dei beni paesaggistici e delle aree tutelate, per le quali scattano le norme di salvaguardia con le nuove prescrizioni.</p>
<p>Architettura e contenuti del piano</p>		<p>Disciplina</p>
<p>1. Struttura ed elaborati del piano</p> <p>1.1 <i>Articolazione del piano</i> Il piano si articola in tre fasi fondamentali (Relazione Generale, p.4):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscitiva: fase di analisi, comprensione del territorio e delle tendenze evolutive, sviluppo temi quali patrimonio storico-culturale e lettura strutturale del territorio. 	<p>Apparato normativo</p> <p>Il PPR detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d’uso per i beni paesaggistici di cui agli artt.134,</p>	

- Regolativa: traduzione dei riconoscimenti operati in base al Codice, in disposizioni normative direttamente o indirettamente cogenti.
- Strategica: approccio verso politiche attive di tutela e valorizzazione del paesaggio, ma anche indirizzate verso un ampio spettro di politiche, in vario modo incidenti sulle condizioni ambientali e paesaggistiche, facendo appello a una pluralità di soggetti istituzionali.

1.2 *Elaborati del PPR*

Il PPR è costituito dai seguenti elaborati (art.4, NTA):

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (Prima parte e Seconda parte);
- Schede degli ambiti di paesaggio;
- Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio;
- Tavole di Piano:
 - P1 Quadro strutturale, scala 1:250.000;
 - P2 Beni paesaggistici - Quadro d'unione, scala 1:250.000 - Tavole (6 fogli), scala 1:100.000;
 - P3 Ambiti e unità di paesaggio, scala 1:250.000;
 - P4 Componenti paesaggistiche - Quadro d'unione, scala 1:250.000 - Tavole (22 fogli), scala 1:50.000;
 - P5 Rete di connessione paesaggistica, scala 1:250.000;
 - P6 Strategie e politiche per il paesaggio, scala 1:250.000;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Piano di monitoraggio (art.6, NTA); i singoli piani, alle diverse scale, dimostrano attraverso la VAS il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e di quelli posti dal PPR.

2. Paradigmi adottati

2.1 *Componenti paesaggistiche*

La filosofia del piano interpreta il paesaggio come sintesi di quattro gruppi di componenti, tra cui natura e ambiente, storia e cultura, percezione visiva, configurazione antropica del territorio. Si articolano in:

- Componenti naturalistico-ambientali (artt. 13-20): “aree di montagna (non limitate a quelle sopra i 1600 o 1200 m s.l.m. considerate dal Codice), il sistema idrografico, i laghi e i territori contermini,

comma 1, lettere a. e c., e 157 del Codice, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme del PPR.

La funzione propriamente regolativa del Piano è articolata in tre direttrici principali:

- la disciplina per ambiti di paesaggio, articolata in 76 schede in parte descrittivo-analitica, dinamiche in atto, condizioni, strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale e indirizzi di orientamento strategico;
- la disciplina per beni e componenti, che rappresenta il centro d'attenzione del PPR. Le norme contengono obiettivi di tutela e valorizzazione nonché previsioni, in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni, per ciascuna componente e per ciascuna tipologia di bene;
- la disciplina per le reti, che riguarda la parte progettuale del PPR, in quanto promuove la formazione della “Rete di connessione paesaggistica”, costituita dall'integrazione degli elementi costituenti la rete ecologica, la rete storico-culturale e fruitiva.

<p>i territori coperti da boschi, le aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, le aree naturali protette o di conservazione della biodiversità, le aree rurali di elevata biopermeabilità, le aree di elevato interesse agronomico. Tali componenti costituiscono un patrimonio territoriale di elevata sensibilità che il PPR, in generale, preserva dagli sviluppi insediativi e infrastrutturali” (Relazione Generale, p.88).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Componenti storico-culturali (artt. 21-29): comprendono larga parte del patrimonio culturale regionale, incluse le reti storiche della viabilità delle ferrovie, le zone d’interesse archeologico, i centri e nuclei storici, il patrimonio rurale storico, le ville, i parchi e i giardini, le aree e gli impianti per il <i>loisir</i> e il turismo e quelli della produzione industriale ed energetica di interesse storico, i poli della religiosità e i sistemi delle fortificazioni. Un insieme estremamente eterogeneo di beni, (...) in gran parte soggetti a varie forme di tutela, di cui il PPR riconosce e salvaguarda la valenza paesaggistica, promuovendone ovunque possibile l’integrazione nel contesto. (Relazione Generale, p.88-89). • Componenti percettivo-identitarie (artt. 30-33): “punti di belvedere, le bellezze panoramiche, i siti di valore scenico ed estetico, le relazioni visive tra insediamento e contesto, le aree rurali di specifico interesse paesaggistico, i luoghi e gli elementi identitari” (tra cui i Siti Unesco). “[...] Con riferimento a tali componenti, in affiancamento al Piano, sono state inoltre predisposte le “Linee guida per la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio”, che suggeriscono la metodologia da adottare per approfondire la comprensione e la capacità di gestione di questi aspetti, con particolare attenzione alla scala locale” (Relazione Generale, p.89). • Componenti morfologico-insediative (artt. 34-40): “comprendono le aree urbane consolidate, i tessuti discontinui suburbani, gli insediamenti specialistici organizzati, le aree di dispersione insediativa, le “insule” specializzate e i complessi infrastrutturali, gli insediamenti rurali di vario livello. Un insieme assai vasto ed eterogeneo di aree in cui si sono storicamente concentrati gli sviluppi insediativi e infrastrutturali e il conseguente consumo di suolo, le pressioni ambientali e le spinte trasformative, che il PPR (di concerto col PTR) tende a controllare, innescando processi virtuosi di riqualificazione e recupero ambientale, anche mediante il ricorso diffuso a “buone pratiche”. Nel 2010 la Giunta regionale ha approvato gli “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia” e gli “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”, contenenti criteri e modalità finalizzati appunto a promuovere la qualità paesaggistica degli interventi, quali strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di valorizzazione del paesaggio” (Relazione Generale, p.89). 	<p>Le tre direttrici sono affrontate nelle Norme di attuazione con la seguente articolazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parte I: Disposizioni generali; (direttive) • Parte II: Quadro strutturale del territorio e obiettivi di qualità paesaggistica; (obiettivi generali, obiettivi specifici di qualità paesaggistica e linee di azione del PPR) • Parte III: Ambiti e unità di paesaggio (indirizzi strategici) • Parte IV: Componenti e beni paesaggistici (obiettivi di tutela e valorizzazione; le previsioni, in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni) • Parte V: Le reti (di valore indicativo) • Parte VI: Progetti e programmi strategici; (contenente strategie e obiettivi comuni al PTR) • Parte VII: Attuazione del Piano e regime transitorio. <p>(Relazione Generale, pp.87-88)</p> <p>Le Norme di attuazione del PPR si compongono inoltre dei seguenti allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allegato A “Sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano”; • Allegato B “Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio”;
--	--

2.2 *Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio*

“Il PPR fornisce il Quadro Conoscitivo e interpretativo dei fattori che, in ragione della loro rilevanza nei processi trasformativi, della loro stabilità, lunga durata e riconoscibilità, connotano il paesaggio regionale e ne condizionano la trasformabilità” (art.7 NTA). Il Piano individua così il Quadro Strutturale (Tavola P1), dove vengono riconosciuti i fattori costitutivi della “struttura” paesaggistica articolati in relazione agli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali e percettivo-identitari. Tale articolazione si ritrova nelle schede degli ambiti di paesaggio distinguendoli in:

- fattori strutturanti: componenti o relazioni che “strutturano” il paesaggio nel suo insieme e nei singoli ambiti e unità di paesaggio;
- fattori caratterizzanti: componenti o relazioni che “caratterizzano” ogni ambito o unità di paesaggio, rendendolo identificabile e riconoscibile a livello locale;
- fattori qualificanti: componenti o relazioni che conferiscono a un sistema locale o a un paesaggio una particolare qualità, sotto un determinato profilo (ad es. morfologico o ecologico) o sotto diversi profili, pur senza variarne la struttura e i caratteri di fondo rispetto ad altri simili.

2.3 *Macroambiti*

Ambiti omogenei sia rispetto alle caratteristiche geografiche, sia rispetto alle componenti percettive (art.9, NTA).

2.4 *Ambiti di paesaggio*

76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti (artt.9 e 10, NTA).

2.5 *Unità di paesaggio*

gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (Up), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. (artt.9 e 11, NTA).

3. **Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale**

Nella logica del Codice (...) il centro d’attenzione del PPR è costituito dalla tutela dei beni paesaggistici, sia di quelli individualmente oggetto di specifica tutela, sia di quelli facenti parte delle categorie tutelate

- Allegato C “Criteri per la delimitazione delle fasce di cui alle lettere b) e c) del dell’art.142, comma 1, del Codice”.

L’efficacia del Quadro Conoscitivo:

si ritrova nelle direttive rivolte alle Province (PARTE II, art.7 “Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio”): “I PTC riconoscono il quadro strutturale contenente i fattori costitutivi della “struttura” paesaggistica, articolati in fattori strutturanti, fattori caratterizzanti a fattori qualificanti, e secondo le modalità dell’articolo 5, commi 2 e 3, ne disciplinano i contenuti”.

L’efficacia normativa del PPR:

si ritrova, nelle NTA, in tutte le sezioni comprendenti prescrizioni e specifiche prescrizioni d’uso. Tali disposizioni sono ricomprese principalmente nella PARTE IV delle NTA, la parte relativa ai Beni Paesaggistici, in particolare nelle voci riguardanti i beni paesaggistici (artt. 136 e 142 del Codice). I beni paesaggistici vengono inoltre trattati dettagliatamente all’interno del documento Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte comprendente le schedature dei vincoli,

per legge (ex art. 142 del Codice). Tuttavia i beni paesaggistici non esauriscono il campo d'attenzione del PPR, che deve considerare anche altre componenti la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi (come le aree di rischio o di degrado), o che concorrono a diffondere sul territorio i valori paesaggistici. Perciò la disciplina del PPR si estende a tutto il territorio, come richiede la Convenzione Europea del Paesaggio, considerando congiuntamente tutte le componenti e i beni paesaggistici in esse compresi, di volta in volta precisamente identificati ai fini della loro specifica tutela.

Pertanto, “la disciplina per gli interventi relativi alle aree tutelate per legge (ex art.142 del Codice) è definita attraverso la normativa riferita alle componenti che ricadono all'interno delle aree stesse. Per i beni tutelati da apposito decreto (ex artt.136 e 157 del Codice) il PPR prevede, inoltre, in aggiunta alla “disciplina delle componenti e dei beni” contenuta nella parte IV delle NTA, specifiche prescrizioni d'uso, che sono riportate in apposite schede contenute nel “Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte” (Relazione Generale, p. 89).

In tale Catalogo il bene paesaggistico viene analizzato secondo le componenti paesaggistiche e le informazioni relative all'ambito in cui esso si colloca. Ne deriva una netta interrelazione tra la disciplina del bene e il territorio ad esso “esterno”, una continuità normativa che rende i beni paesaggistici un approfondimento specifico di un ragionamento più ampio.

Ulteriore riferimento si ritrova nell'art.12 delle NTA “Coordinamento della disciplina delle componenti e dei beni paesaggistici”, al comma 4, il quale esplicita il legame tra le previsioni relative alle componenti del paesaggio/invarianti strutturali e ai beni paesaggistici, ovvero tra le rispettive discipline: “i beni paesaggistici di cui agli artt.134 e 157 del Codice, sono identificati [...] le loro previsioni sono definite da quelle delle componenti in essi ricadenti, fatto salvo quanto previsto dagli artt.138, comma 3, 140, comma 2, e 141 bis, comma 3, del Codice; tali previsioni si applicano per ciascuna delle componenti individuate nelle presenti norme e nella Tavola P4”.

Sottolinea una coerenza nella logica transcalare della disciplina. Tale legame si estende relativamente alle specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici, riportate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (art.12, NTA).

4.Progetti per il paesaggio regionale

Progetti e programmi strategici (artt.42,43 e 44 NTA):

Strumenti di attuazione e promozione delle politiche del PPR. I programmi e i progetti strategici regionali sono organizzati tramite azioni integrate, con differenti modalità:

relativi obiettivi di qualità e prescrizioni specifiche. Le prescrizioni per i beni sono rivolte alla salvaguardia, gestione e recupero dei beni stessi.

La Cartografia del PPR:

assume valore prescrittivo relativamente alla delimitazione e rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici. In particolare “per l'applicazione delle previsioni cogenti e immediatamente prevalenti di cui ai commi 4 (relativo alla valenza delle prescrizioni sui beni durante le fasi di adozione e approvazione del piano) e 6 (immobili e aree tutelate ai sensi degli artt.136 e 157 del Codice), nonché riferimento per l'attuazione delle previsioni di cui ai commi 2 (indirizzi del piano) e 3 (direttive del piano); in caso di incoerenza tra previsioni normative e cartografia sono prevalenti le prime” (art.2, NTA).

Le direttive intese come le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale, disciplinano, assieme agli indirizzi, la parte strutturale (e più rilevante) del Piano, legata alla PARTE II, III e IV della disciplina di piano, sulla quale si basa secondo la filosofia del piano l'aspetto qualitativo del paesaggio, quindi:

- progetti a scala sovracomunale, basati su iniziative intraprese dalle comunità e dagli enti locali e concordati con la Regione;
- programmi o progetti locali, supportati da una regia regionale che assicuri l'efficacia delle azioni locali entro relazioni reticolari di portata sovralocale e sovraregionale (ad esempio progetti inter-regionali ed europei);
- programmi o progetti di rilievo regionale e sovraregionale, da realizzare tramite accordi intersettoriali che convogliano risorse, generalmente destinate ad aspetti funzionali del territorio (ad esempio agricoltura, industria, trasporti), anche al raggiungimento di obiettivi di valorizzazione paesaggistica.

Iniziative già avviate:

- il Progetto Rete di Valorizzazione Ambientale, strumento propedeutico alla definizione della Rete di connessione paesaggistica;
- la salvaguardia dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano;
- l'inserimento nel patrimonio mondiale Unesco dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte, Langhe-Roero e Monferrato";
- la proposta di candidatura Unesco di "Ivrea, città industriale del XX secolo".

Altri progetti strategici:

- Progetto strategico Corona Verde;
- Contratti di Fiume o di Lago;
- Progetto europeo Rurbance;
- Progetto europeo AlpBC.
- Implementazione della Rete di connessione paesaggistica (art.42 NTA): attivato il Progetto strategico Rete di Valorizzazione Ambientale (RVA), quale strumento progettuale per l'attuazione integrata degli elementi della rete ecologica regionale, della rete storico-culturale e della rete di fruizione sociale.

5. Partecipazione e produzione sociale del piano

5.1 *Processi di produzione sociale del piano*

- collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per quanto concerne i beni paesaggistici, anche;
- collaborazione con le Province (protocolli d'intesa), "[...] chiamate a contribuire attivamente, con compiti precisamente definiti di carattere ricognitivo e propositivo all'elaborazione del PPR, indipendentemente dai Piani territoriali di loro specifica competenza" (Relazione generale, p.5);

- al Quadro Strutturale del Territorio e Obiettivi di Qualità Paesaggistica (PARTE II)
- agli Ambiti di Paesaggio (PARTE III) (valore di direttiva solamente per gli interventi di recupero delle architetture tradizionali e per l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico)
- alle quattro tipologie di Componenti del Paesaggio (PARTE IV)

La Rete di connessione paesaggistica:

una parte rilevante delle direttive di piano riguarda inoltre la PARTE V – Le Reti, ovvero la "Rete di connessione paesaggistica" (art.42, NTA), rientrando all'interno dei progetti strategici regionali. Le disposizioni sono rivolte ai Piani Provinciali e locali Comunali, e riguardano il riconoscimento e l'approfondimento della rete ecologica regionale, delle aree di riqualificazione ambientale, della rete storico-culturale, della rete di fruizione tra tali componenti. La Rete costituisce inoltre riferimento per le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti e per le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale.

- collaborazione con i Comuni riguardo ricognizione dei beni paesaggistici (informative contenente la documentazione relativa ai beni paesaggistici presenti sul relativo territorio, con l'invito a operare una verifica rispetto ai dati in proprio possesso e a esprimere eventuali considerazioni in merito). Gli esiti del processo di ricognizione sono confluiti nell'elaborato Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (informazioni necessarie alla corretta gestione).

“Il Piano tende a configurarsi come un processo aperto, articolabile in fasi di approfondimento progressivo, anche ai fini dell'integrazione delle opzioni di tutela nella pianificazione ordinaria delle Province e dei Comuni” (Relazione Generale, p.6).

5.2 *Il ruolo della valutazione e del monitoraggio*

Assumono importanza le “[...] valutazioni delle situazioni in atto, degli esiti delle regolazioni pregresse (a partire dai Prg e dai piani di settore) e il monitoraggio delle dinamiche in corso. Una parte significativa di tali valutazioni e monitoraggi si svolge ricorrendo ai quadri informativi dei piani e dei programmi locali o settoriali, nei confronti dei quali il PPR definisce le regole e i criteri di controllo, al fine di disporre di basi omogenee e integrate, anche ricorrendo al confronto con le informazioni emergenti da appositi Osservatori regionali” (Relazione generale, p.85).

Le 76 Schede degli ambiti di paesaggio: hanno valore di indirizzo e orientamento strategico. Sono strutturate in diverse parti:

- descrizione ambito
- caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
- emergenze fisico-naturalistiche
- aspetti insediativi
- caratteristiche storico-culturali (suddivise a sua volta nella descrizione delle tre tipologie di fattori – strutturanti, caratterizzanti e qualificanti)
- dinamiche in atto
- condizioni
- strumenti di salvaguardia paesaggistico – ambientale (ovvero l'elenco della strumentazione di salvaguardia esistente, tra cui parchi naturali, vincoli di cui all'art.136, sic ecc.)
- indirizzi e orientamenti strategici

Tra gli strumenti di promozione ed attuazione del PPR assumono particolare rilievo i “Progetti e Programmi Strategici”, distinti in due tipi: in fase di realizzazione e da realizzare.

Riguardo i progetti regionali, la Regione Piemonte pone un forte accento sui numerosi “Progetti e Programmi Strategici” al fine dell'attuazione del PPR.

		<p>Il PPR infatti “sostiene le politiche di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio anche mediante la promozione di progetti e programmi strategici a regia regionale e la realizzazione di approfondimenti tematici attraverso la definizione di studi e analisi (linee guida, cataloghi ecc.) di accompagnamento al processo di attuazione del PPR” (art.44, NTA).</p> <p>La definizione dei progetti e programmi strategici di interesse sovra locale [...] avviene anche mediante apposite intese tra la Regione, gli enti locali interessati, gli enti di gestione delle aree protette e, in caso di presenza di beni paesaggistici, il Ministero (art.43, NTA).</p> <p>Si ritrovano infine allegati al piano (Allegati A e B) di valore strategico, contenenti obiettivi specifici e linee d’azione; inoltre specifici criteri e indirizzi per la progettazione urbanistica ed edilizia.</p>
--	--	--

<p>VENETO</p> <p>(Scheda di Maria Rita Gisotti. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p>
	<p>Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con DGR n. 427 del 10.04.2013</p>	<p>La Variante al PTRC 2009 con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con D.G.R. n. 427 del 10.04.2013, ha delineato il percorso della pianificazione paesaggistica, caratterizzato da un livello generale costituito dal PTRC a valenza paesaggistica e da uno più di dettaglio</p>

		<p>che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito (ai sensi dell'art. 45 ter della LR 11/2004).</p> <p>Le prime aree oggetto di PPRA (per i quali la Giunta Regionale, con DGR n. 2938 del 14.12.2010, aveva previsto l'avvio di un approfondimento paesaggistico da effettuarsi ai sensi del Codice) hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'Ambito dell' <i>"Arco Costiero Adriatico - Laguna di Venezia e Delta del Po"</i>;• l'Ambito dei <i>"Colli Euganei e Monti Berici"</i>. <p>Inoltre sono stati avviati i PPRA relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>"Verona, Lago di Garda, Monte Baldo"</i> (DGR n. 2597 del 18/12/2012);• <i>"Pianura centrale veneta"</i> (DGR n. 2609 del 30 dicembre 2013). <p>Il PPRA <i>"Arco Costiero Adriatico - Laguna di Venezia e Delta del Po"</i> (di cui sono già stati predisposti e adottati con DDR n. 40 del 25.09.2012 il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare e per il quale si è conclusa nel dicembre 2013 la fase di concertazione, partecipazione e consultazione) si trova in fase di avanzata definizione (vd. in questo volume <i>Quadro sinottico</i>, Regione Veneto). Contemporaneamente si sono sviluppate analoghe attività ed elaborazioni per gli altri PPRA avviati e relativamente alla conclusione del procedimento di approvazione della Variante al PTRC 2009.</p>
--	--	--

Architettura e contenuti del piano	Disciplina
<p>1. Struttura ed elaborati del piano</p> <p>1.1 La <i>Variante al PTRC 2009</i> (D.G.R. n. 427/2013), pubblicata su BUR n. 39/2013, comprende</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione illustrativa • Documento per la pianificazione paesaggistica • Elaborati grafici • Norme di Attuazione • Rapporto Ambientale • Documento di Valutazione d'Incidenza <p>I documenti di maggiore interesse per questo scritto sono il “Documento per la pianificazione paesaggistica” e le “Norme di Attuazione”, che vengono di seguito sintetizzati.</p> <p>1.2 Nel “<i>Documento per la pianificazione paesaggistica</i>”, sottoscritto dal MiBACT, sono individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti di paesaggio (14 Ambiti per i quali redigere uno specifico PPRA); • Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici; • Atlante ricognitivo (articolato in 39 Schede strutturate per specifiche tematiche); • Sistemi di valori (Siti Unesco, Ville venete, Ville di Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia industriale, Architetture del Novecento). <p>1.2.1. <i>Ambiti di paesaggio</i>: per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA, vd. art. 71 bis NTA e art. 45 ter della LR 11/04). Il territorio regionale è stato articolato in 14 Ambiti di Paesaggio identificati cartograficamente. Risulta avviata l'elaborazione di alcuni PPRA, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il PPRA “Arco Costiero Adriatico, Laguna di Venezia e Delta del Po” (di cui sono già stati predisposti e adottati, con DDR n. 40 del 25.09.2012, il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare e per il quale si è conclusa, nel dicembre 2013, la fase di concertazione, partecipazione e consultazione); • il PPRA “Colli Euganei e Monti Berici”; • il PPRA “Verona, lago di Garda, monte Baldo”; • il PPRA “Pianura centrale veneta”. <p>Per il PPRA “<i>Arco Costiero Adriatico - Laguna di Venezia e Delta del Po</i>” è stata predisposta una prima serie di elaborati, contrassegnati dalla dicitura “Quadro per la tutela, cura, valorizzazione e integrazione del paesaggio”, suddivisi in:</p>	<p>Apparato normativo</p> <p>La disciplina del piano è suddivisa in due parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>una di livello regionale</i> che consiste nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTRC con valenza paesaggistica. Le NTA si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> • disposizioni generali, • 10 Titoli tematici, • il Titolo 11 dedicato ai PPRA e al Documento per la pianificazione paesaggistica. Tale titolo riporta molto sinteticamente la consistenza e il ruolo di tali strumenti ma non entra nel merito dell'articolazione della loro disciplina; • <i>una di livello d'ambito</i> che sarà compresa nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito da redigere e/o in fase di elaborazione (PPRA): “i Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della L.R. 11/2004 e dell'art. 135, comma 2, del Codice, provvederanno a predisporre specifiche normative d'uso aventi la finalità di assicurare che ciascun ambito di paesaggio, come individuato dal presente piano, sia adeguatamente conosciuto,

- *Relazione illustrativa*, contenente la descrizione del percorso di pianificazione effettuato secondo le indicazioni formulate dal CTP, nonché la descrizione dei contenuti di piano e delle loro modalità di predisposizione;
- *Ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004*, articolata in 513 schede contenenti gli elementi identificativi dei vincoli ex art. 136 e la relativa motivazione, nonché la perimetrazione su Carta Tecnica Regionale e su foto aerea;
- *Riconoscimento delle aree tutelate per legge di cui all'articolo 142, comma 1, lett. m) del D.Lgs. 42/2004*, articolato in 11 specifiche schede redatte coerentemente a quelle relative ai beni ex art. 136;
- *Repertori dei Sistemi di Valore*, articolati in 7 elaborati riguardanti Ville venete, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti Difensivi, Architetture del Novecento, Archeologia industriale, Zone umide e isole della Laguna, e costituiti da schede dei singoli elementi contenenti i principali aspetti identificativi, il loro inquadramento territoriale, gli obiettivi di qualità paesaggistica, la rappresentazione cartografica e le loro relazioni, con una specifica relazione introduttiva;
- *Tav. 1 - Quadro dei Beni Paesaggistici Tutelati* (scala 1:100.000), rappresentante i vincoli ex artt.136 e 142, quale sintesi delle perimetrazioni di dettaglio indicate negli elaborati specifici;
- *Tav. 2 - Ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1 lett. a), b), c), f), g), h), i), m) del D.Lgs. 42/2004* (9 tav. in scala 1:25.000), rappresentante le perimetrazioni di tali aree;
- *Tav. 3 - Aree soggette a valorizzazione e riqualificazione paesaggistica* (9 tav. in scala 1:25.000), contenente una prima individuazione degli ulteriori contesti di rilevanza paesaggistica di cui all'art.143, comma 1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004 e delle aree compromesse e degradate di cui al comma 4 del medesimo articolo;
- *Tav. 4 - Componenti ed elementi specifici di paesaggio - Prima individuazione* (9 tav. in scala 1:25.000), contenente la rappresentazione, sulla base delle principali fonti informative regionali attualmente disponibili, delle componenti e degli elementi costitutivi dei beni paesaggistici, secondo le definizioni formulate dal CTP relativamente al territorio considerato;
- *Tav. 5 - Scenario paesaggistico-territoriale* (scala 1:100.000), che propone una sintesi di particolari aspetti della pianificazione paesaggistica, territoriale e settoriale in essere;
- *Relazione alle Norme di Attuazione*, contenente i principali riferimenti giuridico-amministrativi delle medesime e la descrizione della loro struttura e articolazione;

tutelato, salvaguardato e disciplinato. A esso vengono inoltre attribuiti adeguati obiettivi di qualità” (art. 71bis NTA).

Per quanto riguarda *l'efficacia normativa del quadro conoscitivo*, l'Atlante Ricognitivo è definito come “prima ricognizione finalizzata alla conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano, in cui sono indicati obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA” (art. 71ter NTA).

Peraltro in questo caso occorre sottolineare che l'eventuale valore normativo dell'Atlante ricognitivo, qualora le NTA gli attribuissero più chiaramente questo ruolo, sarebbe indebolito dal fatto che l'Atlante si riferisce a partizioni territoriali che non coincidono con gli ambiti di paesaggio (a cui si applica effettivamente poi la disciplina d'ambito).

- *Atlante ricognitivo del paesaggio - Schede relative all'Ambito Arco costiero adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po*, contenente le schede estratte dall'Atlante ricognitivo adottato con la Variante al PTRC nel 2013 relative all'ambito oggetto di piano;
- *Rapporto Ambientale - Valutazione in itinere*, documento intermedio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), contenente alcune indicazioni circa la coerenza con gli obiettivi del Documento Preliminare e del relativo Rapporto Ambientale Preliminare, e finalizzato a meglio orientare le azioni di piano nella direzione della loro sostenibilità dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- *Apparati conoscitivi e bibliografici relativi alla ricognizione delle aree di cui all'articolo 142, comma 1 lett. m) del Codice*, allegato alle specifiche elaborazioni effettuate e contenente l'analisi propeudeutica all'individuazione delle zone di interesse archeologico.

1.2.2 Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici: rappresenta il risultato della prima fase di ricognizione sui beni (ex art. 134 Dlgs 42/2004, lett. a e b) avvenuto per l'intero territorio regionale. Consiste in due cartografie di livello regionale che permettono di cogliere la distribuzione dei beni.

1.2.3 Atlante ricognitivo: costituisce il quadro conoscitivo del Piano ed è articolato in 39 schede di ricognizione relative ad altrettante porzioni di territorio, che però non coincidono con gli ambiti di paesaggio. L'Atlante rappresenta il raccordo tra la fase di descrizione e analisi del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle sue trasformazioni. Esso inoltre costituisce strumento conoscitivo essenziale per la definizione dei PPRA. La scheda è composta dalle seguenti parti:

- identificazione generale;
- caratteri del paesaggio;
- dinamiche di trasformazione;
- obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA.

1.2.4 Sistemi di valori: con i Sistemi di valori si identificano alcuni temi ed elementi che, anche se non sottoposti a tutela paesaggistica a norma di legge, sono particolarmente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale, sono riconoscibili in maniera diffusa su tutto il territorio regionale e costituiscono dei valori da salvaguardare. Sono stati individuati i seguenti sistemi:

- i siti patrimonio dell'Unesco;
- le ville venete;
- le ville del Palladio;
- i parchi e giardini di rilevanza paesaggistica;
- i forti e manufatti difensivi;
- i luoghi dell'archeologia industriale;
- le architetture del Novecento.

1.3 Norme tecniche

Si articolano in 12 Titoli:

- I Disposizioni generali.
- II Uso del suolo.
- III Biodiversità.
- IV Energia e ambiente.
- V Mobilità.
- VI Sviluppo economico e produttivo.
- VII Sviluppo economico-turistico.
- VIII Crescita sociale e culturale.
- IX Montagna del Veneto.
- X Città, motore del futuro.
- XI Ambiti di paesaggio, PPRA e documento per la pianificazione paesaggistica.
- XII Norme transitorie e finali.

2. Paradigmi adottati

2.1 Ambiti di paesaggio:

La loro definizione è avvenuta considerando gli aspetti geomorfologici, i caratteri paesaggistici, i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e le dinamiche di trasformazione. Si è anche tenuto conto della realtà amministrativa vigente, con riferimento ai confini comunali e ai Piani di Area, redatti ai sensi della LR 9/1986 e nella cornice della L. 431/85.

2.2 Piani paesaggistici regionali d'ambito

“I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito e permette l’attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali” (“Documento per la pianificazione paesaggistica”, p. 5). I PPRA “provvederanno a predisporre specifiche normative d’uso aventi la finalità di assicurare che ciascun ambito di paesaggio, come individuato dal presente piano, sia adeguatamente conosciuto, tutelato, salvaguardato e disciplinato” (NTA, art. 71 bis).

2.3 Sistemi di valori

Si tratta di “luoghi privilegiati, caratterizzati da identità culturale comune, dove costruire specifiche politiche basate sulle relazioni virtuose che intercorrono tra la componente culturale del territorio (patrimonio archeologico e architettonico, insediamenti storici), servizi alla fruizione e settori ad essa collegati (turismo, produzione artigianale, educazione scolastica, comunicazione, manifestazioni culturali)” (NTA, art. 60 Sistemi culturali territoriali).

2.4 Politiche patrimoniali e strategiche di qualità paesaggistica

Le prime sono “politiche relative a istanze prevalenti di tutela e riqualificazione dei beni paesaggistici, di competenza propria della pianificazione congiunta Stato-Regione” (Relazione illustrativa, p. 22). Le seconde sono “relative alle opportunità di trasformazione e di valorizzazione dei paesaggi che interessano l’intero territorio regionale” (Relazione illustrativa, p. 22). Tali definizioni non vengono riprese né esplicitate all’interno delle NTA.

3. Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale

Al momento non vi sono elementi sufficienti per trattare questo tema, visto che i PPRA sono ancora in fase di elaborazione e che i beni paesaggistici saranno descritti e “vestiti” all’interno di questi strumenti: la redazione dei PPRA infatti, “rappresenta la fase in cui i beni paesaggistici oggetto di ricognizione vengono sottoposti ad un esame puntuale, tramite la loro validazione e riconoscimento in sede di Comitato Tecnico per il Paesaggio e la successiva attribuzione di specifiche prescrizioni d’uso, acquisendo l’efficacia disciplinare prevista dal D.Lgs 42/2004” (Relazione illustrativa, p. 23).

Il piano si pone, tra gli obiettivi relativi ai beni paesaggistici, il perseguimento “dell’integrazione tra tutela dei beni paesaggistici e governo del territorio, coordinando le politiche di tutela con quelle territoriali, con particolare riguardo alla cura e valorizzazione del paesaggio” (Relazione illustrativa, p. 23).

4. Progetti per il paesaggio regionale

Il piano non identifica chiaramente progetti o programmi regionali.

In una precedente versione delle NTA del PTRC, l'articolo 5 "Progetti strategici" identificava come tali, assieme ad altri progetti tematici, alcuni dei Sistemi di valori (per es. le ville venete) previsti dal Documento per la pianificazione paesaggistica. Questa parte appare attualmente emendata nel testo delle NTA adottato che si limita a riportare che il PTRC può individuare dei progetti strategici. Pertanto non è chiaro se si possano interpretare i Sistemi di valori (o Sistemi culturali territoriali ex art. 60 delle NTA) come progetti sui quali il piano intende costruire specifiche politiche di fruizione e valorizzazione, come si legge nella relazione e nel Documento per la pianificazione paesaggistica.

Si segnala infine a questo proposito l'articolo 63, comma 4 delle NTA: "la Regione, d'intesa con le Province interessate di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona, predispone il progetto strategico 'Dolomiti e Montagna Veneta'".

5. Partecipazione e produzione sociale del piano

Il Documento preliminare e la Relazione Ambientale della Variante al PTRC sono stati oggetto di un processo di consultazione, concertazione e partecipazione, ai sensi della legge regionale 11/2004. "Tale processo è stato avviato con i soggetti portatori di interessi diffusi e/o rilevanti individuati nell'elenco denominato 'PTRC-Elenco soggetti concertazione', allegato alla DGR n. 4515 del 28.12.2007, nonché con le autorità aventi competenza in campo ambientale, individuate nell'appendice al Rapporto Ambientale Preliminare, 'Elenco autorità ambientali da consultare'" (DGR di adozione, p. 2). Nell'ambito di questo processo si è svolto un ciclo di sette incontri operativi articolati per tematiche disciplinari, tenutisi nei diversi territori provinciali dall'11 giugno 2012 al 23 luglio 2012. Non risultano invece forme di partecipazione aperta ad attori non istituzionali.

Si segnala inoltre, a proposito di questo tema, che la Regione Veneto ha promosso tra il 2011 e il 2012 il concorso fotografico dal titolo "Paesaggio veneto. Luoghi, persone, prospettive" con la finalità di raccogliere le rappresentazioni del paesaggio da parte dei cittadini. Sono emersi più punti di vista: il paesaggio come bene comune, il paesaggio come spazio di socialità, il paesaggio come risorsa, il paesaggio dei contrasti. Tutti i luoghi rappresentati sono stati localizzati cartograficamente tramite georeferenziazione puntuale in una mappa che restituisce la distribuzione dei luoghi ritenuti dai partecipanti più significativi dal punto di vista paesaggistico.

Piani Paesaggistici in elaborazione

<p>LOMBARDIA</p> <p>(Scheda di Riccardo Masoni. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p> <p>Piano Territoriale Regionale (PTR) a valenza paesaggistica, Approvato unilateralmente con D.C.R. n. 951 del 19.01.2010.</p> <p>NOTA: è in atto una revisione dell'intero PTR, comprendente al suo interno la sezione specifica relativa al PPR, a seguito della D.G.R. n.937 del 11.07.2014. La nuova proposta di intesa, integrata e revisionata rispetto alla prima stesura e finalizzata all'adeguamento del piano ai sensi del Codice, è tuttavia ancora in corso di esame da parte della DR e della DG.</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p> <p>La Regione ha avanzato una proposta di protocollo di Intesa per il recupero di un percorso condiviso, con attività di copia-nificazione limitata ai beni paesaggistici. Al riguardo si è svolto un incontro con la struttura regionale competente presso la sede della DR in data 11.02.2014, nel corso della quale si è concordato che la Regione provvedesse ad elaborare una nuova proposta di intesa, integrata e revisionata rispetto a quella esaminata nella riunione predetta. Detta nuova proposta, di recente trasmessa, è al momento in corso di esame da parte della DR e della DG. La Regione ha approvato nel frattempo il documento preliminare riguardante la variante di revisione del PTR-PPR e il relativo rapporto preliminare VAS. E' comunque in atto una collaborazione per la condivisione della metodologia di individuazione della disciplina d'uso dei beni paesaggistici.</p>
Architettura e contenuti del piano		Disciplina
<p>Premessa</p> <p>Il PTR recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, approvato con D.C.R. del 6 marzo 2001, n.7/197, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR.</p>	<p>Apparato normativo</p> <p>Gli elaborati in cui si ritrovano contenuti dispositivi e di indirizzo sono (art.11, NTA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.) 	

1. Struttura e elaborati del piano

1.1 *Articolazione del piano*

Il Piano si articola in tre sezioni fondamentali:

- Sezione conoscitiva, quale “analisi dei caratteri e valori paesaggistici del territorio lombardo e l’individuazione dei conseguenti indirizzi generali per la loro tutela” (art.2, NTA);
- Sezione normativa, “comprendente la definizione del sistema degli atti di pianificazione e delle regole per il controllo delle trasformazioni” (art.2, NTA);
- Sezione programmatica, “comprendente la definizione delle politiche attive che la Regione Lombardia e gli altri enti preposti alla tutela paesaggistica si impegnano a porre in essere, anche con la cooperazione degli enti locali e di altri soggetti pubblici e privati che siano disponibili a parteciparvi, per il conseguimento degli obiettivi indicati, con la specificazione delle relative priorità e risorse” (art.2, NTA).

1.2 *Elaborati del PPR*

Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati (art.11, NTA):

- Relazione Generale (volume 1)
- Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.) (esteso a tutto il territorio regionale)
- Disciplina paesaggistica (disposizioni generali e contenuti di indirizzo estesi a tutto il territorio regionale); (di cui all’articolo 10, comma 1, lettera b, e comma 3).

1.3 *Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico regionale (QRP)*

Il QRP (art.11, NTA) introduce nuovi significativi elaborati rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato con D.C.R. del 6 marzo 2001, n.7/197):

- i paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici del paesaggio lombardo (Volume 2); descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio
- l’immagine della Lombardia (Volume 2)
- Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
- analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- cartografia di piano (Volume 4)
- abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5) e rappresentato nel Volume 1 “Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale” e Volume 2 “Presenza di elementi connotativi rilevanti”.

- Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 - Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 - Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 - Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 - Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado. Tale documento indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti. Definisce i criteri e gli indirizzi per la pianificazione spettante agli enti locali e individua in tal senso anche ambiti unitari di particolare attenzione da sottoporre a studi più approfonditi;
- Normativa (Volume 6); documento contenente indirizzi, prescrizioni per i beni paesaggistici
- Piani di sistema (Volume 7). Indirizza e fornisce linee guida e criteri paesaggistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche

1.4 *Elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo*

Si ritrovano Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:

- Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
- Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
- Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
- Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado

Piani di sistema (Volume 7) suddivisi in:

- Infrastrutture a rete
- Tracciati base paesistici

Normativa (Volume 6).

2. Paradigmi adottati

2.1 *Ambiti geografici*

Territori organici di riconosciuta identità geografica: “Si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano” (I paesaggi della Lombardia, p.19). La loro identificazione deriva da un “[...] esame dell’evoluzione delle ripartizioni politico-amministrative delle sub-unità regionali e dalla lettura di quelle caratteristiche geografiche che tradizionalmente hanno rappresentato un limite fra territori contigui” (I paesaggi della Lombardia, pp.20-21).

2.2 *Unità tipologiche di paesaggio*

Sono definite nel documento normativo “Indirizzi di Tutela” (PARTE I) come “fasce geografiche che caratterizzano il territorio regionale” (Indirizzi di Tutela, p.7). Tali Unità Tipologiche vengono approfondite nel documento “I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici”. Per ogni unità tipologica di paesaggio vengono segnalati gli obiettivi generali di tutela paesaggistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l’ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela. Il Piano individua 17 unità tipologiche di paesaggio raggruppate in 7 sistemi quali: fascia alpina, fascia prealpina, fascia collinare, fascia alta pianura, fascia bassa pianura, Oltrepo pavese, paesaggi urbanizzati. Sono state determinate attraverso “tavole geomorfologiche e naturalistiche, dalle carte dei tematismi antropici relativi al paesaggio agrario, al tessuto storico-culturale, alle qualità percettive dell’ambiente” (I paesaggi della Lombardia, p. 24).

2.3 *Ambiti e caratteri tipologici*

Combinati fra loro servono a costruire l’identità paesaggistica della regione.

a rete e della viabilità; si suddividono in “Infrastrutture a rete” e “Tracciati base paesistici”.

Si ritrovano prescrizioni, obiettivi generali, indirizzi di tutela, linee guida, norme di prevalenza (Titolo III artt.17-29).

I contenuti del QRP:

hanno in generale valore indicativo ad eccezione di quanto previsto dall’art.14, comma 2, lettera b), ovvero hanno valore prescrittivo per quanto riguarda le voci di legenda che rimandano alle Disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III.). La parte prescrittiva risulta utile per dare uniformità di contenuti e un “vocabolario tecnico” omogeneo per gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali.

Art.15 delle NTA:

attraverso la disciplina paesaggistica il PPR:

- indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti;
- indirizza e fornisce linee guida e criteri paesaggistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche a rete e della viabilità;

2.4 *Ambiti di elevata naturalità*

Gli Ambiti di elevata naturalità, individuati nella Tavola D del piano, vengono esplicitamente descritti all'art.17 delle NTA: "ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".

2.5 *Principio di maggior definizione*

Al fine di evitare più discipline del paesaggio sovrapposte nel medesimo luogo, "[...] per ogni parte del territorio e in ogni momento la disciplina paesaggistica da rispettare è quella e solo quella espressa dall'atto a specifica valenza paesaggistica più dettagliato in quel momento vigente" (Relazione Generale, p.10).

2.5 *Il principio gerarchico*

Affiancato al principio di maggiore definizione, vige anche "un'organizzazione gerarchica della pianificazione, in base alla quale un piano 'sottordinato' deve attenersi alle indicazioni di quello 'sovraordinato'. Di qui la chiara indicazione che il piano 'più definito' può e deve arricchire e [...] meglio definire le prescrizioni di quello più 'generale', ma non può sovvertirne le strategie e le scelte fondamentali. [...] È pertanto necessario definire una gerarchia degli atti a valenza paesaggistica, tale per cui sia chiaro di quali finalità e obiettivi e indirizzi, precedentemente definiti, ogni momento della pianificazione e della gestione paesistica debba darsi carico" (Relazione Generale, p.10).

2.6 *Esame paesistico*

Procedimento di valutazione delle trasformazioni per le parti di territorio regionale non vincolate. Ha per oggetto tutti i progetti di intervento sul territorio che incidono sul paesaggio e la sua percezione, quindi su tutto il territorio regionale (come da CEP), e coinvolge nella procedura progettisti, amministrazioni pubbliche e Regione. Richiama in un certo senso le preventive autorizzazioni paesaggistiche previste dalla legge per i progetti ricadenti in ambiti tutelati. "L'esame paesistico opera però su base spaziale diversa, vale a dire gli ambiti non oggetto di tutela di legge (quindi il territorio non vincolato), ed integra i procedimenti ordinari di assenso degli interventi senza modificarne i tempi: è quindi una modalità di valutazione endoprocedimentale" (Relazione Generale, p.10). Le specifiche tecniche riguardo il giudizio di impatto paesistico "inteso come la combinazione fra progetto e contesto" (Relazione Generale, p.10), criteri e procedure si ritrovano nella PARTE IV – Esame Paesistico dei Progetti.

- fornisce disposizioni immediatamente efficaci su ambiti territoriali regionali, precisamente individuati, nella tavola D e negli abachi, considerati di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale;
- individua i criteri e gli indirizzi per la pianificazione spettante agli enti locali e individua in tal senso anche ambiti unitari di particolare attenzione da sottoporre a studi più approfonditi;
- definisce una procedura di esame dell'impatto paesistico degli interventi sul territorio regionale;
- individua le azioni di programmazione e le politiche regionali da promuovere al fine della migliore tutela del paesaggio e della diffusione di una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche connesse alla tutela stessa;
- definisce prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici.

Art.16 delle NTA:

l'articolo esplicita l'efficacia della disciplina paesaggistica, che è estesa all'intero territorio regionale."Esso opera come disciplina del territorio ed è integrato dagli atti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione quando essi divengono vigenti (comma 1).

2.7 Azioni paesaggistiche strategiche

Di seguito il comma 2 dell'art.9 delle NTA: "Si definiscono strategiche quelle azioni che perseguono obiettivi, i quali, per loro natura, non possono essere conseguiti attraverso i soli strumenti di carattere normativo e i controlli amministrativi, ma richiedono la spontanea adesione di più soggetti, disponibili a cooperare a un progetto comune di tutela e valorizzazione paesaggistico-ambientale".

3. Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale

3.1 Raccordo tra disciplina dei beni paesaggistici e disposizioni/disciplina Ambiti geografici e Unità tipologiche di paesaggio

Nel PTR vigente, approvato unilateralmente dalla Regione con D.C.R. n.951 del 19.01.2010 con relativa sezione paesaggistica, permane una visione distaccata tra la disciplina relativa all'intero territorio regionale e la disciplina relativa alla vestizione dei beni paesaggistici. Tuttavia con l'attuale revisione del piano si tende ad invertire tale concetto: la vestizione dei beni paesaggistici viene concepita assieme alle analisi dei valori delle criticità definiti negli Ambiti geografici e nelle Unità tipologiche di paesaggio. Un esempio che dimostra il "nuovo" approccio alla pianificazione paesaggistica nel concepire le aree vincolate (e relativa normativa) come parte di un sistema complesso di valori e relazioni più ampio si ritrova nella vestizione del vincolo "Fascia di rispetto del Naviglio Grande ricadente nei comuni di Abbiategrosso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Magenta e Robecco sul Naviglio" (Regione Lombardia, Delibera di Giunta n.IX/3671 del 02.07.2012). La fase di analisi, contestualizzazione territoriale, definizione dei valori e motivazioni della tutela del vincolo si rifanno a sistemi valoriali di più ampia scala, anche a livello di PPR. Viene infatti riconosciuto come parte integrante del sistema degli "Ambiti di rilevanza regionale della pianura", assieme all'importante funzione di "cerniera" nel sistema dei parchi regionali, in particolare tra il "Parco Lombardo della Valle del Ticino" e il "Parco Agricolo sud Milano". E'tuttavia da sottolineare che la metodologia definitiva di individuazione della disciplina d'uso dei beni paesaggistici spetta al processo di copianificazione tra Regione e Ministero, dove i lavori sono attualmente in atto parallelamente alla nuova proposta di protocollo d'Intesa.

3.2 Raccordo tra beni paesaggistici e "atti a specifica valenza paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo" (art. 3, NTA)

Tale raccordo viene inteso come adeguamento dei piani subordinati (Piani Provinciali, Piani dei Parchi ecc.) alle previsioni del PPR, che ricomprende prescrizioni per i beni paesaggistici.

Per le aree e i beni paesaggistici oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.136 e 157 del D.Lgs. 42/2004, la disciplina di tutela e le prescrizioni d'uso o i criteri di gestione approvati dai competenti organi regionali e ministeriali, integrano le disposizioni e i contenuti della disciplina regionale del presente piano, ai sensi del comma 2 dell'art.140 del D.Lgs. 42/2004 (comma 2).

Nel caso la disciplina paesaggistica del PPR contenga disposizioni rivolte agli Enti locali con delimitazioni trascritte su carte a scala ridotta, spetta agli enti stessi precisare e integrare le indicazioni del PPR, e richiedere lo specifico accertamento della valenza paesaggistica di cui al precedente art.14, comma 3 (comma 3)".

Riguardo gli Indirizzi di tutela: "sono principalmente diretti agli enti locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela,

3.3 *Disciplina dei beni paesaggistici e “disposizioni immediatamente operative”* (Titolo III)

Nel Titolo III della disciplina di piano si ritrovano, assieme ad elementi di valore e criticità paesaggistici propri dell'intero territorio regionale (rete verde regionale, viabilità storica di valore paesaggistico, aree degradate), diverse categorie di beni paesaggistici di cui all'art.142, comma 1 del D.Lgs 42/04, con relativa disciplina, tra cui: i laghi lombardi (lettera b), la rete idrografica (lettera c), le montagne sopra i 1.600 m slm (lettera d), i territori coperti da foreste e boschi (lettera g), i parchi e le riserve nazionali o regionali (lettera f).

4. **Progetti per il paesaggio regionale**

Le tematiche principali alla base del “progetto di piano” regionale nella sua componente paesaggistica (PPR) riguardano:

- Gli ambiti di degrado (declinati in diverse tipologie)
- Gli ambiti montani
- Il sistema dei Laghi (esiste una proposta di un “Piano dei Laghi”, una visione unitaria del loro governo e pianificazione date le medesime problematiche dal punto di vista urbanistico-territoriale).
- Rete verde regionale (art.24, NTA): include aree protette e siti Rete Natura 2000, si relaziona in modo stretto con lo Schema direttore della rete ecologica regionale.
- Linee guida specifiche per la progettazione paesaggistica di infrastrutture della mobilità (Piano di Sistema – Tracciati Base Paesistici, Volume 7) e reti tecnologiche e impianti di produzione energetica (Piano di Sistema – Infrastrutture tecnologiche a rete, Volume 7).

5. **Partecipazione e produzione sociale del piano**

Il PTR-PPR, nella propria revisione, ha intrapreso percorsi partecipativi e di consultazione quali Forum pubblici e Conferenze di valutazione (ottobre 2014), processi che rendono accessibili i Documenti preliminari sia presso le strutture regionali sia in rete, al fine di formulare contributi, osservazioni e proposte.

Sempre all'interno della revisione del piano viene previsto l'Osservatorio del paesaggio lombardo, a cui viene dedicato l'art.42 delle NTA “Osservatorio e conferenza sullo stato del paesaggio”, che riporta quanto segue:

- La Giunta regionale svolge un'azione sistematica e costante di monitoraggio dello stato e dell'evoluzione del paesaggio lombardo e dell'efficacia della pianificazione paesaggistica, quale attività di monitoraggio integrata nell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale di cui all'articolo 5 della l.r. 12/2005 (comma 1).

quali indicatori base preliminari della sensibilità paesistica dei luoghi, ai fini dell'esame paesistico degli interventi di cui alla PARTE IV delle presenti norme (comma 4).

Tutti i soggetti che predispongono progetti relativi alle Infrastrutture a rete e ai Tracciati base paesistici, così come individuati dai Piani di sistema, di cui al precedente art.11, comma 4, lettera b), relativi alla realizzazione di nuovi interventi o alla ristrutturazione dei manufatti esistenti, sono tenuti a seguire gli orientamenti progettuali e le indicazioni di metodo e di contenuto delineati dagli stessi Piani di sistema” (comma 5). Il presente PPR “costituisce il quadro conoscitivo, strategico, normativo e di indirizzo della disciplina paesaggistica regionale e quindi il riferimento per la definizione dello specifico accordo, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n.241, tra Regione Lombardia e Ministero per i Beni e le attività culturali, ai fini dell'individuazione delle modalità tecniche e procedurali di integrazione e adeguamento processuale della suddetta disciplina in riferimento ai singoli beni di cui agli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004, secondo quanto indicato al comma 3 art.156 dello stesso Decreto legislativo” (comma 6).

- Ai fini di cui al comma 1, può essere richiesta dalla Giunta regionale la collaborazione, nelle forme da concordare, degli organi periferici del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, degli enti locali, degli ordini professionali, delle associazioni (comma 2).
- La Giunta regionale in riferimento alle azioni e attività di cui ai commi 1 e 2, privilegia in prima istanza i punti di osservazione (di cui al precedente art.27) e gli ambiti di cui al Titolo III della Parte seconda (comma 3).
- La Giunta regionale periodicamente predisporre un rapporto inerente lo stato e l'evoluzione del paesaggio e della pianificazione paesaggistica, può indire in tal senso una Conferenza regionale sul paesaggio, quale sede di confronto con gli altri soggetti interessati di cui al comma 2, ed emanare specifici bandi per la selezione e diffusione di buone pratiche per il paesaggio (comma 4).
- Le valutazioni in merito allo stato del paesaggio e all'efficacia della pianificazione paesaggistica contenute nel rapporto costituiscono, per la Giunta regionale, il riferimento per eventuali proposte di modifica del Piano Paesaggistico Regionale (comma 5).

Le prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 si ritrovano infine nell'art.16 bis delle NTA.

La peculiarità del PPR lombardo:

sta nell'impostare il progetto di piano sul tema della riqualificazione e ricomposizione delle aree degradate, in particolare nella "Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado", riportati all'art.28 delle NTA. Tali aree sono state declinate secondo una vasta legenda (DGR 27.12.2007 n.8/6421 "Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali") che ricomprende aree degradate provocate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, dalle trasformazioni della produzione agricola, dal sottoutilizzo ecc.

La quasi totalità della normativa ha valore di indirizzo. Uniche disposizioni con valenza prescrittiva riguardano, oltre i beni paesaggistici, tutto il Sistema delle Acque (artt.19,20 e 21, NTA).

<p>SARDEGNA</p> <p>(Scheda di Riccardo Masoni. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p>
	<p>Annullamento e revoca del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con DGR n.6/18 del 14.02.2014. Con D.G.R n.10/20 del 28.03.2014 viene annullata la Deliberazione n. 6/18 del 14.2.2014 (di approvazione); Con Deliberazione n.39/1 del 10.10.2014 la Giunta Regionale ha annullato anche la Deliberazione n. 45/2 del 25.10.2013 (di adozione). Si torna alle NTA del 2006, quindi al Piano Paesaggistico Regionale approvato per il “Primo ambito omogeneo” con D.G.R. n.36/7 del 05.09.2006.</p>	<p>Dopo l’annullamento e la revoca del Piano paesaggistico regionale – “Primo ambito omogeneo” e la successiva ri-approvazione del “Repertorio del mosaico dei beni paesaggistici individuati e tipizzati dal PPR 2006”, nel suo aggiornamento al 03.10.2014, la Regione ha altresì manifestato la volontà di riprendere l’attività di copianificazione in un’ottica di fattiva collaborazione con questo Ministero. Sono in corso colloqui tra le parti politiche e tecniche della Regione e del MiBACT per riavviare i lavori di copianificazione già interrotti. Il Repertorio 2014 e’ stato adottato unilateralmente dalla Regione e contiene ancora diversi aspetti di criticità, nonostante le tante correzioni apportate agli errori contenuti nel Repertorio 2006 utilizzando i criteri concordati dal Comitato tecnico l’8 luglio 2013. A ottobre 2015 il Piano si trova in fase di revisione e aggiornamento.</p>
<p>Architettura e contenuti del piano</p>		<p>Disciplina</p>
	<p>1. Struttura ed elaborati</p> <p>1.1 <i>Articolazione del piano</i> Il piano si suddivide in due parti (Relazione generale, sezione tecnica, parte III): Il Contesto Concettuale</p>	<p>Apparato normativo</p> <p>L’impianto della disciplina si basa nella sostanza sulla distinzione di due strati normativi:</p>

- Il quadro di riferimento culturale e legislativo
- Il “protagonista” del piano: paesaggio della Sardegna
- Lo strumento centrale: il piano paesaggistico regionale
- La prima fase

La Forma del Piano

- Contenuti e obiettivi fondamentali del Piano
- Profili giuridici del piano: il regime dei beni paesaggistici e dei beni identitari del paesaggio sardo, suddiviso in beni paesaggistici dell’artt.142 e 143 del Codice e i beni identitari
- L’impianto normativo (suddiviso in Il primo e secondo strato normativo)
- La fascia costiera
- Le categorie di beni a confine certo: l’assetto ambientale, l’assetto storico-culturale, l’assetto insediativo
- Obiettivi di qualità

1.2 *Elaborati del Piano (art.5 NTA)*

Relazione generale e relativi allegati (Componenti di paesaggio, Glossario, Sistema informativo territoriale regionale). La relazione generale contiene, nella sezione tecnica:

- il Quadro Conoscitivo
- i tre “assetti” con cui viene definita la lettura del paesaggio (assetto ambientale, storico-culturale e insediativo)
- gli ambiti di paesaggio (definizione, criteri, valutazioni, indirizzi e linee strategiche progettuali), nei quali si ritrovano disposizioni con valore di indirizzo e linee strategiche;

Schede degli ambiti di paesaggio costieri e Atlante degli ambiti di paesaggio (strumento complementare alle schede, in cui si visualizzano le argomentazioni trattate nelle sezioni delle singole schede d’ambito)

Cartografia

- per gli ambiti di paesaggio costieri
- per l’intero territorio regionale

Norme tecniche di attuazione e relativi allegati:

- Guida alla lettura delle NTA: Indice per Beni e Componenti
- allegati alle norme tecniche di attuazione

- il primo strato normativo è riferito sia ai singoli elementi territoriali per i quali è necessaria e possibile la tutela ex articoli 142 e 143 del DLeg 42/2004 (beni appartenenti a determinate categorie a cui è possibile ricondurre i singoli elementi con criteri oggettivi, in iure “vincoli ricognitivi”), sia alle componenti che, pur non essendo dei beni (anzi magari essendo dei “mali”) devono essere tenute sotto controllo per evitare danni al paesaggio o per favorirne la riqualificazione;
- il secondo strato normativo è riferito ad ambiti territoriali per la definizione dei quali i caratteri paesaggistici ed ecologici sono determinanti, e che sono la sede per definire indirizzi, direttive e prescrizioni anche di tipo urbanistico, da rendere operativi mediante successivi momenti di pianificazione; in particolare per precisare, la definizione degli obiettivi di qualità paesistica, gli indirizzi di tutela e le indicazioni di carattere “relazionale” volte a preservare o ricreare gli specifici sistemi di relazioni tra le diverse componenti compresenti.

2. Paradigmi adottati

2.1 *Aspetto ambientale, Aspetto storico-culturale, Aspetto insediativo*

L'analisi territoriale riguardo l'intero territorio regionale costituisce la base della rilevazione e della conoscenza per il riconoscimento delle sue caratteristiche naturali, storiche e insediative nelle loro reciproche interrelazioni. Essa viene suddivisa dal PPR in: assetto ambientale, assetto storico-culturale, assetto insediativo. Tali paradigmi rappresentano tre letture del territorio per giungere alla individuazione degli elementi che ne compongono l'identità: "tre settori di analisi finalizzati all'individuazione delle regole da porre affinché per ogni parte del territorio siano tutelati ed evidenziati i valori (e i disvalori), sotto il profilo di ciò che la natura (assetto ambientale), la sedimentazione della storia e della cultura (assetto storico-culturale), l'organizzazione territoriale costruita dall'uomo (assetto insediativo) hanno conferito al processo di costruzione del paesaggio" (Relazione generale, p.73). Le tre letture hanno consentito di individuare e disciplinare i beni appartenenti a ciascuna delle categorie individuate, le componenti di paesaggio nonché la relativa disciplina generale costituita da indirizzi e prescrizioni.

2.2 *Ambiti di paesaggio costieri*

Per ambiti di paesaggio il piano intende quelle "aree definite in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici [...] in cui convergono fattori strutturali, naturali e antropici, e nei quali sono identificati i beni paesaggistici individui o d'insieme" (art. 6, NTA).

2.3 *Beni paesaggistici individui*

Si intendono quelle "categorie di beni immobili i cui caratteri di individualità ne permettono una identificazione puntuale" (art. 6, NTA).

2.4 *Beni paesaggistici d'insieme*

Si intendono quelle "categorie di beni immobili con caratteri di diffusività spaziale, composti da una pluralità di elementi identitari coordinati in un sistema territoriale relazionale (art. 6, NTA).

2.5 *Componenti di paesaggio*

"Tipologie di paesaggio, aree o immobili articolati sul territorio, che costituiscono la trama e il tessuto connettivo dei diversi ambiti di paesaggio" (art. 6, NTA).

L'articolo 4 delle NTA chiarisce esplicitamente l'efficacia del Piano, riportando che le disposizioni del PPR sono cogenti per gli strumenti urbanistici comunali e provinciali e immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi; tali disposizioni sono inoltre immediatamente efficaci per i territori comunali in tutto o in parte ricompresi negli ambiti di paesaggio costiero.

Tale concetto di efficacia viene approfondito nell'art.107 delle NTA, il quale prevede che i Comuni adeguino i propri piani (Puc) al PPR entro un anno dalla sua approvazione (avvenuta quindi nel settembre 2006). Tale adeguamento comporta il pieno recepimento sia dei contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi riguardanti i tre Assetti ambientale, storico-culturale e insediativo, sia di quanto indicato nelle schede redatte per ogni ambito di paesaggio (attualmente riferito solo agli ambiti costieri).

L'apparato normativo (NTA) è composto dai seguenti elaborati:

- Parte I – Disposizioni generali
 - Titolo I – Principi generali
 - Titolo II – Disciplina generale (artt. dal 6 al 15 NTA):

2.6 Beni identitari

“Categorie di immobili aree e/o valori immateriali, che consentono il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda (art. 6, NTA).

2.7 Azioni strategiche

Per azioni strategiche si intendono “i fini dell’azione pubblica per la conservazione e la tutela, il mantenimento, miglioramento o ripristino dei valori paesaggistici riconosciuti all’interno degli ambiti di paesaggio” (art.7, NTA).

3. Rapporto vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale

Il PPR propone una visione disciplinare dei beni paesaggistici notevolmente integrata rispetto al resto del territorio regionale. Il Piano individua e riconosce la “Fascia Costiera” (artt. 8,17,18,19,20 delle NTA) come elemento cardine su cui si compone il piano paesaggistico, come un bene paesaggistico nel suo insieme comprensivo di beni paesaggistici formalmente riconosciuti (ex artt.136 e 142 D.Lgs. 42/2004) e di componenti di paesaggio. I territori della fascia costiera, “i cui elementi costitutivi sono inscindibilmente interrelati” (art.19, NTA), rientrano così nella “categoria dei beni paesaggistici d’insieme e sono considerati “risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo, che necessita di pianificazione e gestione integrate” (art.19, NTA).

4. Progetti per il paesaggio regionale

No.

5. Partecipazione e produzione sociale del piano

Il Piano promuove la partecipazione nonché il coordinamento tra gli enti regionale, provinciali e comunali ai fini dell’effettiva efficacia del PPR, quindi della tutela del paesaggio alle diverse scale: “Il PPR deve prolungarsi e aumentare la sua efficacia nella pianificazione provinciale e comunale, nella quale le scelte di livello regionale devono trovare la loro specificazione e verifica, quelle relative al paesaggio devono trovare la loro integrazione con quelle relative alle altre esigenze e agli altri settori. La responsabilità della Regione deve saldarsi con quelle della Provincia e del Comune,

ricomprende quadro delle azioni strategiche, discipline dei beni, disciplina degli ambiti di paesaggio costieri, con valore di indirizzo e linee strategiche.

- Parte II – Assetto territoriale
 - Titolo I – Assetto ambientale
 - Titolo II – Assetto storico culturale
 - Titolo III – Assetto insediativo.
- Per ciascun Assetto vengono individuate le Componenti del paesaggio, per le quali sono previste definizioni, indirizzi e prescrizioni.
- Parte III – Norme finali riguardano l’adeguamento della disciplina urbanistica dei piani subordinati, impianti energetici, verifica della compatibilità paesaggistica.
 - Schede degli ambiti di paesaggio, corredate da:
 - atlante ambiti di paesaggio;
 - schede degli indirizzi

Allegati alle NTA

- Allegato 1 – Quadro delle azioni strategiche, nel quale si ritrovano contenuti di valore orientativo per le azioni strategiche
- Allegato 2 - Assetto ambientale
- Allegato 3 - Assetto storico-culturale
- Guida alla lettura delle NTA: indice per beni e componenti

promuovendo un'azione coordinata di tutti i livelli di rappresentanza dei cittadini" (Relazione generale, p. 191).

Come esempio pratico vale il richiamo all'art.107, in cui è data la possibilità ai Comuni, in sede di adeguamento dei PUC, di precisare anche i perimetri delle risorse e dei beni riconosciuti dal Piano mediante una semplice verifica di coerenza, senza passare per defatiganti procedure di variante e ri-approvazione dello strumento.

Strumenti per la partecipazione:

- *SardegnaGeoBlog*
- "Sardegna Nuove Idee": processo partecipativo di revisione del Piano Paesaggistico Regionale che ha l'obiettivo di costruire scenari condivisi e relative linee strategiche di intervento, materiali e immateriali, attraverso una pianificazione paesaggistica concordata e partecipata.

Articolazione del progetto "Sardegna Nuove Idee":

- Conferenza di lancio: si è tenuto alla Fiera di Cagliari il 16 giugno 2010 l'evento di lancio del processo partecipativo finalizzato alla revisione ed aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale.
- Il processo: Sardegna Nuove Idee si svolgerà attraverso momenti di carattere informale ed operativo che costituiranno parte integrante della costruzione del Piano in quanto staranno alla base del riconoscimento delle criticità, della definizione degli obiettivi, della costruzione degli scenari d'azione e della loro valutazione sociale, economica ed ambientale del Piano Paesaggistico Regionale.
- I tavoli : ciascun laboratorio sarà organizzato in tre tavoli, ciascuno caratterizzato da attività e modalità differenti in funzione del tema che verrà affrontato e degli attori che vi parteciperanno.
- Il tavolo permanente: oltre ai tavoli di lavoro, il processo di partecipazione prevede l'attivazione di un tavolo permanente attraverso questo sito istituzionale e lo strumento innovativo *SardegnaGeoBlog*.
- Il progetto di ricerca: la sezione contiene tutti i documenti e i report inerenti al progetto di ricerca attivato con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Alghero.

Strumenti di interesse metodologico		
<p>PROVINCIA DI TRENTO</p> <p>(Scheda di Maria Rita Gisotti. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>Piano Paesaggistico ai sensi del Codice (ex artt. 135 e 143 D.Lgs. 42/2004)</p>	<p>Stato di avanzamento del Piano Paesaggistico</p>
	<p>Piano Urbanistico Provinciale (PUP), approvato con legge provinciale n. 5 del 27.05.2008</p>	<p>La Provincia Autonoma di Trento ha approvato il suo Piano Urbanistico Provinciale (PUP) contenente norme paesaggistiche con legge provinciale n.5 del 27.05.2008. Il PUP è stato aggiornato nel febbraio 2015 per effetto dell'approvazione dei PTC (Piani Territoriali di Comunità) o dei PRG.</p>
<p>Architettura e contenuti del piano</p>		<p>Disciplina</p>
<p>Premessa</p> <p>La legge urbanistica provinciale n. 3 del 16 giugno 2006 ha ridisegnato gli strumenti di governo del territorio e i loro contenuti configurando un sistema di pianificazione disposto su tre livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'inquadramento territoriale, le politiche di rete e il quadro della pianificazione paesaggistica di area vasta nel piano provinciale (PUP); • gli aspetti strutturali nel Piano territoriale della Comunità (organi intermedi tra Provincia e Comuni, 16 in tutto il territorio provinciale), che definisce nel dettaglio gli strumenti e le regole per garantire la tutela e la progettazione di un paesaggio di qualità; • gli aspetti operativi nei piani comunali. <p>1. Struttura ed elaborati del piano</p> <p>1.1 <i>Il piano urbanistico provinciale è costituito dai seguenti elaborati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • la relazione illustrativa; • la cartografia, articolata in: <ul style="list-style-type: none"> • inquadramento strutturale; • carta del paesaggio; 	<p>Apparato normativo</p> <p>Il PUP ha un ruolo prevalentemente di indirizzo rispetto alla pianificazione di livello inferiore. Il PUP persegue infatti l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “definire il quadro di riferimento per l'approvazione dei piani territoriali delle comunità, dei piani regolatori generali dei comuni e degli altri strumenti di pianificazione territoriale di carattere settoriale, nonché la cornice territoriale e ambientale per la programmazione socio-economica” (Norme di attuazione, art. 1). <p>All'art.5 delle Norme di attuazione si specifica inoltre che:</p>	

- carta delle tutele paesistiche;
- carta di sintesi della pericolosità;
- reti ecologiche e ambientali;
- sistema insediativo e reti infrastrutturali
- gli elenchi di invariants;
- le norme di attuazione;
- gli indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani;
- i materiali di supporto per la pianificazione territoriale (tra cui, particolarmente rilevanti per la tutela paesaggistica, le Linee guida per la pianificazione relative alla carta del paesaggio).

1.2 *L'impostazione metodologica del Piano:*

Il piano è basato su un'interpretazione strutturale del territorio. L'individuazione degli elementi e delle relazioni fondative dell'identità territoriale è demandata all'inquadramento strutturale (IS, definito anche *Statuto* o *Carta dei luoghi*), carta di sintesi interpretativa del quadro conoscitivo che individua gli elementi strutturali del territorio provinciale, rilevanti per assicurare la sostenibilità dello sviluppo e preservare l'identità dei luoghi. L'IS costituisce riferimento necessario per i Piani territoriali delle Comunità per comporre la carta del paesaggio, disciplinare le reti ed elaborare le strategie di piano.

L'IS articola gli elementi strutturanti il territorio in tre livelli:

- un *quadro primario*, che rende conto della sua strutturazione fisica (rete idrografica, elementi geologici e geomorfologici, aree boscate, a pascolo, aree agricole di pregio e a elevata naturalità);
- un *quadro secondario*, che illustra la stratificazione dei processi d'insediamento (sistemi insediativi, storici e attuali, e sistemi infrastrutturali);
- un *quadro terziario*, relativo al riconoscimento degli elementi e dei paesaggi rappresentativi dell'identità del territorio e che comprende i beni ambientali, archeologici, architettonici e storico-artistici.

Tra gli aspetti strutturali assunti nell'inquadramento, il PUP individua come invarianti “quegli elementi aventi carattere di permanenza e di insostituibilità, in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l'ambiente e il territorio, nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica” (Relazione illustrativa, p. 24). Le invarianti sono identificate come “oggetti” di natura puntuale, lineare, areale e coincidono con:

- gli elementi geologici e geomorfologici principali;
- i beni del patrimonio dolomitico;
- la rete idrografica;
- le foreste demaniali e i boschi di pregio;

- “il piano urbanistico provinciale, in coerenza con il programma di sviluppo provinciale, propone indirizzi per orientare il governo del territorio in funzione della definizione del modello di sviluppo delle comunità e delle relative linee strategiche;
- nel quadro degli indirizzi previsti dal comma 1 nonché del modello di sviluppo locale, il piano territoriale della comunità specifica e integra le strategie locali di sviluppo, comprendendo previsioni e opere attuabili da soggetti pubblici e privati, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali”.

Il PUP fornisce a tal fine dei “materiali di supporto per la pianificazione territoriale” articolati in:

- “temi e documenti;
- sistema informativo ambientale e territoriale: strumenti e tematismi per la pianificazione;
- assetto territoriale e dinamiche insediative in Trentino;
- linee guida per la pianificazione relative alla carta del paesaggio” (Norme di attuazione, art.6);

Il Piano predispose inoltre un “documento metodologico costituente le linee guida per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale,

- le aree agricole di pregio;
- i paesaggi rappresentativi (beni ambientali, beni archeologici, architettonici, storico-artistici rappresentativi).

1.3 *La carta del paesaggio*

L'approfondimento sulla tematica paesaggistica viene attuato mediante la carta del paesaggio: questa “fornisce l'analisi e l'interpretazione del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale e delle invarianti, che gli strumenti di pianificazione territoriale assumono come riferimento al fine della definizione delle scelte di trasformazione” (Norme di attuazione, art. 9). In questa carta il paesaggio provinciale viene suddiviso in 3 articolazioni che riflettono altrettanti criteri di lettura:

- un'articolazione per *ambiti elementari*, zone caratterizzate da unitarietà funzionale (insediamenti storici, aree produttive, aree rurali ecc.);
- un'articolazione per *sistemi complessi*, contesti paesaggistici eterogenei ma dotati di una caratterizzazione prevalente (sistemi complessi di paesaggio di interesse edificato tradizionale, rurale, forestale, alpino, fluviale);
- un'articolazione per *unità di paesaggio percettivo*, porzioni di territorio (in genere valli) che vengono percepite come ambienti unitari e compiuti, e classificate mediante categorie espressione dell'identità paesaggistica prevalente (*urbanizzata densa, urbanizzata a nuclei, rurale aperta, rurali lineare, forestale, lacustre aperta, lacustre lineare, alpina*).

La *carta del paesaggio*, oltre che essere uno strumento conoscitivo e interpretativo del paesaggio provinciale, è anche un documento d'indirizzo per il livello di pianificazione sottostante, ossia per i Piani territoriali delle Comunità. Contiene infatti indicazioni strategiche (relative ai limiti di espansione dei nuclei edificati, a paesaggi e fronti di particolare pregio) e costituisce la base conoscitiva di partenza per l'elaborazione delle *Linee guida per la pianificazione*.

1.4 *Le Linee guida per la pianificazione:*

Sono un documento metodologico contenente letture morfologiche dei sistemi complessi di paesaggio e indirizzi e criteri per la formazione degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale (in particolare per i Piani territoriali delle Comunità, in coerenza con la *carta del paesaggio*). *Le Linee guida:*

- illustrano le caratteristiche e le problematiche principali di ognuno dei cinque sistemi complessi di paesaggio;
- forniscono indicazioni per le analisi da svolgere;
- formulano indirizzi per la tutela dell'identità paesaggistica di ciascun sistema.

in coerenza con i contenuti e le indicazioni del piano urbanistico provinciale” (ivi).

Oltre agli indirizzi per i livelli di pianificazione subordinati, il PUP comprende anche alcune prescrizioni riferite ad aree o elementi specifici (per es. reti ecologiche e ambientali, aree a elevata naturalità e integrità) mentre non formula direttive.

Valore normativo del quadro conoscitivo:

“L'efficacia normativa diretta dell'inquadramento strutturale [come si è visto componente fondamentale del quadro conoscitivo], riguarda gli elementi riconosciuti come ‘invarianti’, vale a dire le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, individuate nella cartografia del piano o comprese nell'apposito elenco dell'allegato D, per cui il PUP intende rafforzare le discipline di tutela e di valorizzazione già in essere (Relazione illustrativa, p. 91).

2. Paradigmi adottati

2.1 *Inquadramento strutturale (IS)*

È una rappresentazione cartografica del territorio che permette di leggere organicamente l'insieme degli elementi strutturali, intesi come componenti o relazioni di lunga durata che dovranno continuare a connotare il territorio, orientando la sua evoluzione (è chiamato infatti anche "statuto o carta dei luoghi"). L'IS comprende l'individuazione delle invarianti strutturali. Costituisce riferimento necessario per i Piani territoriali delle Comunità al fine di articolare la carta del paesaggio, disciplinare le reti ed elaborare le strategie.

2.2 *Invarianti*

"Sono invarianti gli elementi territoriali che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, in quanto di stabile configurazione o di lenta modificazione, e che sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti e promossi dagli strumenti di pianificazione territoriale" (Norme di attuazione, art. 8). Possono essere di natura puntuale, lineare, areale.

2.3 *Carta del paesaggio*

La carta del paesaggio del PUP restituisce l'interpretazione del paesaggio inteso come sintesi dell'identità territoriale fondata sulle invarianti strutturali. Individua gli ambiti elementari di paesaggio, i sistemi complessi, le unità di paesaggio percettivo.

2.4 *Ambiti elementari*

Zone caratterizzate da unitarietà funzionale come insediamenti storici, aree produttive, aree rurali ecc.

2.5 *Sistemi complessi*

Contesti paesaggistici eterogenei ma dotati di una caratterizzazione prevalente (sistemi complessi di paesaggio di interesse edificato tradizionale, rurale, forestale, alpino, fluviale).

2.6 *Unità di paesaggio percettivo*

Porzioni di territorio (in genere valli) che vengono percepiti come ambienti unitari e compiuti, e classificati mediante categorie espressive dell'identità paesaggistica prevalente (*urbanizzata densa, urbanizzata a nuclei, rurale aperta, rurale lineare, forestale, lacustre aperta, lacustre lineare, alpina*).

2.7 *Quadro primario, secondario, terziario*

Ogni quadro, individuato dalla carta dell'inquadramento strutturale, è leggibile come componente strutturale del paesaggio, ovvero come sistema di relazioni tra gli elementi di tipo fisico-naturalistico (quadro primario), antropico-insediativo (quadro secondario), e tra i beni paesaggistici (quadro terziario).

3. Rapporto tra vestizione dei beni paesaggistici e disciplina di tutto il territorio regionale

Il piano urbanistico provinciale da una parte predispone una specifica cartografia (la *carta delle tutele paesistiche*) per l'identificazione e la disciplina delle aree e dei beni sottoposti alle procedure autorizzatorie. La carta delle tutele paesistiche individua infatti:

- le aree di tutela ambientale (disciplinate dalla legge urbanistica regionale, comprendono anche le aree indicate all'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio);
- i beni ambientali (disciplinati dalla legge urbanistica regionale e individuati tramite provvedimenti adottati dalla Giunta provinciale).
- i beni culturali (vincolati dalle disposizioni statali e provinciali).

Dall'altra parte il piano, attraverso la *carta del paesaggio* relativa a tutto il territorio regionale, introduce un nuovo strumento di lettura delle forme del territorio e di riconoscimento dei suoi valori, al fine di indirizzarne le possibili trasformazioni: "la carta del paesaggio, intesa come approfondimento dell'inquadramento strutturale, attraverso l'individuazione delle unità di paesaggio fondate sull'evidenziazione di forme geomorfologiche, immagini identitarie e caratterizzazioni dei diversi territori, è lo strumento interpretativo principale per disciplinare gli aspetti di maggior valore del paesaggio, da tradurre nell'ambito dei piani territoriali delle comunità al fine dell'inserimento contestuale degli interventi (Relazione illustrativa, p. 95).

4. Progetti per il paesaggio regionale

IL PUP non comprende veri e propri progetti di paesaggio regionale. Tuttavia individua tre filoni tematici cui dedica un approfondimento anche progettuale (vd. NTA, Capo IV, V e VI):

- Le reti ecologiche e ambientali.
- Il sistema insediativo e le reti infrastrutturali.
- La pericolosità idrogeologica.

5. Partecipazione e produzione sociale del piano

Il PUP non identifica dispositivi o strumenti specificamente dedicati a questo aspetto, al di fuori degli obblighi procedurali cui il piano è sottoposto nel suo iter, ai sensi della legge urbanistica regionale.

PROVINCIA DI BOLZANO	Stato di avanzamento della Pianificazione Paesaggistica per la Provincia di Bolzano
<p>(Scheda di Maria Rita Gisotti. Contenuti aggiornati al mese di ottobre 2015)</p>	<p>LEROP - Piano Provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale approvato il 18.01.1995. Contiene le Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige, approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 3147 del 02.09.2002 e che costituiscono il piano di settore del LEROP in materia di paesaggio. Le linee guida fissano gli obiettivi, le misure e le strategie da mettere in atto per salvaguardare a lungo termine l'identità del paesaggio altoatesino come ambiente naturale, di vita ed economico. Ulteriori strumenti di pianificazione paesaggistica sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i piani paesaggistici di scala comunale o sovra-comunale che riguardano tutte le aree protette e vincolate del territorio aperto (le tutele definite nel piano paesaggistico devono essere recepite nel piano urbanistico comunale); • gli strumenti di pianificazione comunale di valenza paesaggistica: inventario del paesaggio, piano di gestione del verde, programmi per il paesaggio culturale, piano di riqualificazione ambientale. <p>Le Linee guida provinciali e il piano paesaggistico sono sovraordinati al piano urbanistico comunale (PUC) che può essere elaborato dal singolo comune o in collaborazione tra più comuni.</p>
<p>1. Le Linee guida Natura e Paesaggio in Alto Adige</p>	<p>Rappresentano il piano di settore del Piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale (LEROP) in materia di paesaggio. Le linee guida vigenti (approvate con delibera della Giunta provinciale n. 3147/2002) fissano gli obiettivi, le misure e le strategie da mettere in atto per salvaguardare a lungo termine l'identità del paesaggio altoatesino come ambiente naturale, di vita ed economico. Riguardano l'intero territorio provinciale e comprendono l'individuazione delle "Tipologie Territoriali" dell'Alto Adige:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fondovalle e bacini maggiori; • versanti; • bosco; • ambiente alpino e alte quote. <p>Le tipologie sono ulteriormente articolate in fasce per ciascuna delle quali vengono descritti - in apposite schede - distribuzione, caratteri, problemi e conflitti, obiettivi di uso e di tutela. Ogni scheda comprende una parte analitico/descrittiva e una progettuale che contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la formulazione di provvedimenti atti a realizzare gli obiettivi; • l'indicazione degli strumenti urbanistici e di governo del territorio utili a tale fine (per es.: Piano paesaggistico, Inventario paesaggistico, Programma per la valorizzazione del paesaggio rurale, Piano urbanistico, Piano di gestione dei boschi e dei pascoli, Incentivi all'agricoltura, Impiego mirato dei premi incentivanti per la cura ed il mantenimento del paesaggio, Piano delle zone a rischio, Piano degli impianti sportivi, Inventario dei corsi d'acqua incluso il piano guida per la regolazione dei corsi d'acqua). <p>Le linee guida individuano inoltre strumenti di incentivazione per l'agricoltura e per la tutela della natura e del paesaggio.</p>

2. Il piano paesaggistico

È uno strumento di scala comunale, redatto su iniziativa dell'Amministrazione Comunale o Provinciale e approvato con Delibera della Giunta provinciale, che descrive e norma tutte le aree e i beni sottoposti a tutela paesaggistica nel territorio comunale, ai sensi della legge provinciale 16/1970 sulla tutela del paesaggio (per es.: monumenti naturali, zone corografiche, zone di rispetto, zone di tutela paesaggistica, biotopi, parchi naturali, parchi e giardini, zone archeologiche, elementi del paesaggio culturale, oltre ai beni paesaggistici ex L. 431/85 recepiti con legge provinciale 23 dicembre 1987, n. 35). Il piano paesaggistico comprende:

- cartografia in scala 1:10.000 o 1: 5.000, in cui è mappato l'intero territorio interessato;
- relazione illustrativa con individuazione dei caratteri del territorio/bene vincolato, delle finalità di tutela e di sviluppo da perseguire;
- le norme di attuazione in cui sono elencate le disposizioni, gli obblighi e i divieti vigenti per ciascuna categoria di tutela. Le prescrizioni di vincolo vengono recepite nel piano urbanistico.

3. Gli strumenti di pianificazione comunale di valenza paesaggistica

3.1 Inventario del paesaggio

Strumento di carattere conoscitivo riguardante il territorio rurale che comprende l'individuazione cartografica di tutti gli elementi naturali e antropici ritenuti rilevanti per il valore paesaggistico, la descrizione dello stato di conservazione, l'indicazione di azioni per la manutenzione, la cura e il miglioramento degli stessi (con valore di orientamento/indirizzo).

3.2 Piano di gestione del verde

Si tratta di un piano di settore previsto come parte integrante dei piani di attuazione e di recupero. Comprende tutte le misure necessarie alla tutela, alla cura e allo sviluppo degli spazi aperti (vegetazione, repermeabilizzazione del suolo, utilizzo dell'acqua piovana). Componenti fondamentali del piano di gestione del verde sono gli aspetti della pianificazione degli spazi aperti e della gestione del sistema della mobilità (percorsi pedociclabili, misure di contenimento del traffico).

3.3 Programmi per il paesaggio culturale

Sono finalizzati a predisporre misure per la cura e lo sviluppo di paesaggi culturali come, ad esempio, quelli caratterizzati dalla presenza di siepi, prati alberati con larici o malghe. Possono contemplare anche misure per la valorizzazione ecologica-paesaggistica di colture foraggere a utilizzo intensivo o di colture frutticole. I programmi per la valorizzazione del paesaggio rurale vengono redatti in collaborazione con le associazioni interessate.

3.4 Piani di riqualificazione ambientale

Riguardano la realizzazione di grandi interventi edilizi e stabiliscono le misure specifiche atte ad accrescerne la compatibilità paesaggistica ed ecologica.